



# informa

Mensile di informazione - anno IV numero 3 febbraio 2012 - € 2,00

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB S1/BA



## FULL TIME

### MERCATI

L'ombra del nemico



### RISO GALLO

Il riso più venduto d'Italia



### CASH AND CARRY

L'assortimento Migro sopravvive ai blocchi stradali



The image features a blue logo in the top left corner with the word "Bliz" in yellow, where the 'i' has a red dot. The background is white with scattered, colorful confetti in shades of pink, blue, green, yellow, and red. A yellow banner is positioned in the center, containing text. At the bottom, there are five pink rectangular boxes, each containing location and contact information for a different store.

# Bliz

per il tuo carnevale ogni  
**Bliz vale!**

**Massafra**

S.S. 7 Appia  
Km 632,300  
Tel. 099 880 71 35

**Terlizzi**

Contrada  
Pozzo S. Giorgio  
Tel. 080 351 88 29

**Corigliano D'Otranto**

S.S. 16  
Km 975,300  
Tel. 0836 66 05 29

**Frosinone**

Zona ASI  
Via le Lame, 13  
Tel. 0775 29 28 83

**Modugno**

S.S. 96  
Km 118,400  
Tel. 080 532 22 75

# Alfabetizzazione digitale in crescita in Italia



Benedetta Maffia

**I**l rapporto tra gli italiani e le nuove tecnologie appare buono. Lo dice l'Istat. I cittadini del Belpaese sono propensi a utilizzare gli strumenti che il mercato gli mette a disposizione per comunicare e informarsi. Chi possiede oggi un pc sono il 58,8% delle famiglie (+1,2% rispetto al 2010), mentre l'accesso alla rete sale ad un +2,1%, con il 54,5%. L'analisi Istat parte dal presupposto che chi ha almeno nel proprio nucleo un membro sotto i diciotto anni, rappresenta lo spaccato della famiglia italiana di oggi anche se il divario tecnologico relativo al territorio ed alle differenze sociali rimane sempre stabile. Infatti, al Centro-nord oltre il 56% ha accesso a Internet di cui il 49% alla banda larga, mentre al Sud si passa rispettivamente al 48,6% e al 37,5%.

La crescita registrata è stata comunque costante, un trend che resiste dal 2008, in cui oggi anche un capofamiglia operaio ha voluto spendere i propri soldi per acquistare tecnologia, anche se il divario tra questi e la classe dirigente è sempre in doppia cifra (24%).

E' interessante scoprire come utilizzano il web gli utenti. L'80,7% manda o riceve mail, mentre solo il 68,2% realizza ricerche per informarsi su prodotti, viaggi, ed altro. Cresce, invece, chi utilizza internet per leggere notizie o testate giornalistiche online (+7%), o per avere informazioni su servizi o merci (+5,4%) o avere informazioni sanitarie (+5%). Nel complesso l'Italia appare tecnologicamente progredita seppur in certi frangenti (vedi banda larga) zoppichi ancora molto. Il Belpaese si ritrova indietro in Europa rispetto ai Paesi scandinavi, alla Germania, al Regno Unito e alla Francia, anche se la compagnia di Spagna e Bulgaria con noi ci deve rallegrare. Dalle informazioni Istat una cosa è certa: gli italiani hanno voglia di utilizzare le nuove tecnologie per semplificarci la vita. Attraverso la pratica il 75,9% dei cittadini ha appreso le prime

nozioni informatiche, il 68,7% ha avuto il sostegno di colleghi, parenti e amici.

Diventa interessante, al Mezzogiorno, leggere le ragioni addotte dalle famiglie che non hanno un accesso ad Internet.

Il principale motivo è l'incapacità di gestire tale tecnologia (41,7%) con una percentuale espressiva di famiglie che non considerano Internet uno strumento utile. Seguono motivazioni di ordine economico e logistico: il 12,7% non naviga in rete da casa perché è solito accedere a Internet da un altro luogo, il 9,2% perché ritiene eccessivamente onerosi i servizi per il collegamento e l'8,5% perché ritiene troppo costosi gli strumenti necessari alla connessione. Il Rapporto Istat, inoltre, attesta una "già sospettata" verità: l'uso dei social network è più diffuso nel Sud e nelle Isole; in particolare, nel Sud il 53% degli utenti di Internet crea un profilo utente, invia messaggi o altro su Facebook o Twitter (rispetto al 43% degli utenti residenti nel Nord-est) e il 24,4% scambia opinioni su problemi sociali o politici (rispetto al 20,5% del Nord-est). Nel Nord-est è, invece, più diffuso l'utilizzo della rete per la consultazione di wiki (58% contro il 46,4% del Sud). In conclusione, da tutti questi dati emerge, quindi, non solo un Paese digitalmente e culturalmente frammentato, con territori che viaggiano a velocità diverse e in direzioni non propriamente parallele, ma anche una Politica che, tecnica o no che sia, continua, almeno fino ad oggi, a ritenere la digitalizzazione e l'alfabetizzazione digitale del Paese un'effervescenza generazionale e giovanile, e non, invece, lo stimolo principale ed indispensabile per mezzo del quale rilanciare un leale e virtuoso processo di crescita economica, sociale e culturale della nostra Italia.

Adesso non mi resta che inviare a tutti Voi, cari lettori, un saluto affettuoso da parte mia e di tutto lo staff di redazione. Seguiteci in questo cammino, insieme vedremo molto più chiaro.

Buona lettura.

# Migro



*...il gran gusto dei buoni sapori*

## Finestra sui mercati

- 6 Alimentari, bar e ristoranti sempre aperti?
- 8 Non è solo un problema di debito pubblico
- 9 L'ombra del nemico
- 10 Monti è davvero l'uomo giusto?
- 11 Il tempo delle pere



6

## Marketing & Fornitori

- 12 Riso Gallo, il più venduto d'Italia
- 15 La parola ai clienti

## Cash and Carry

- 16 L'assortimento Migro sopravvive ai blocchi stradali

## Lavoro e carriera

- 18 Il nuovo regime dei minimi per gli autonomi



18

## Diritto e Fisco

- 20 50 nuove imposte nel nuovo anno: ecco quanto bisognerà pagare
- 22 La camera di conciliazione bancaria ed arbitro
- 24 Evasori al fresco



22

## Area prodotti

- 25 Il mercato delle bollicine: 420 milioni le bottiglie stappate

## Lifestyle

- 26 Las Vegas scopre il futuro dell'hitech
- 28 Le ricette di Zona Franca
- 29 Intestino pigro? Si rimedia con buone abitudini



28



# Alimentari, bar e rist sempre aperti?

**D**al 1 gennaio in tutt'Italia è scattata una vera rivoluzione per il commercio. Il decreto sulla liberalizzazione degli esercizi commerciali ha spazzato via le norme che prevedevano orari di apertura giornaliera, chiusure festive e domenicali e riposi infrasettimanali sia di negozi che di bar e ristoranti.

Lo shopping sarà così possibile a qualsiasi ora e in qualsiasi giorno dell'anno. Roma e Napoli sono già pronte ma non tutti gli enti locali si sono organizzati. La legge concede infatti 90 giorni per adeguarsi con direttive ad hoc che recepiscano la nuova disciplina. Le polemiche non mancano.

Alcuni enti locali si sono mostrati subito preoccupati sul fronte della sicurezza a causa dell'orario notturno prolungato dei locali. Non basta: la Toscana ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale. La Regione considera, infatti, la liberalizzazione

## Adoc: bene per concorrenza



L'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) è favorevole al decreto sulla liberalizzazione delle aperture dei negozi, che da oggi è in vigore a Roma. L'abolizione delle norme che prevedevano orari massimi di apertura giornaliera degli esercizi commerciali, nonché della chiusura nei giorni festivi, offrirà una opportunità di acquisto, di scelta e di comparazione anche in orari diversi da quelli in cui la maggior parte dei consumatori lavora.

"Questa situazione del tutto nuova per l'Italia - dichiara Carlo Pileri, Presidente dell'Adoc - darà l'opportunità al commercio di rinnovarsi e di lavorare sulla vera concorrenza per conquistare la clientela". Adoc si augura che la concorrenza porti ad una forte riduzione dei prezzi, unica soluzione per risolvere l'economia del paese.

Ma l'Adoc si spinge oltre: "Una maggiore flessibilità sulla normativa dei saldi - conclude Pileri - potrebbe essere un altro passo in avanti per sganciarci da una Italia legata a tradizioni commerciali obsolete che non promuovono lo sviluppo economico e non tengono conto delle nuove esigenze dei consumatori".



## E voi cosa ne pensate?

Dite la vostra inviando una email a [migro.informa@migro.it](mailto:migro.informa@migro.it)



## Adiconsum: anche per prodotti no-food

"Nella stagione delle liberalizzazioni va inserita, ad avviso di Adiconsum, anche la liberalizzazione delle promozioni dei prodotti no-food".

Lo suggerisce in una nota Pietro Giordano, segretario generale Adiconsum, che si dice convinto "che il com-

mercio vada liberalizzato non solo nel settore dei prodotti food, ma anche di quelli no-food, dove ad oggi la concorrenza è limitata al solo periodo dei saldi".

Secondo l'associazione dei consumatori "ciò porterebbe ad un risparmio significativo sugli acquisti giornalieri dei consumatori e favorirebbe una vera concorrenza fra gli operatori commerciali che potrebbero misurarsi fra loro in termini di professionalità, assistenza ai clienti e vendita di merci e prodotti ad un sempre migliore rapporto qualità-prezzo, con indubbi benefici per l'economia dell'intero Paese".

## Federdistribuzione: bene ma valga per tutti

"A fronte di un quadro economico difficile il Governo ha intrapreso una coraggiosa politica di liberalizzazione. In particolare la normativa riguardo gli orari di apertura dei negozi sancisce il diritto per gli operatori commerciali di poter gestire liberamente i propri punti vendita valorizzando contemporaneamente la concorren-

# oranti

degli orari e delle aperture come l'ennesimo regalo alla grande distribuzione e una batosta per le piccole imprese. Il Piemonte e la Puglia sono per il no e altre regioni stanno prendendo posizioni. Anche il Comune di Milano aspetta un pronunciamento scritto della Regione Lombardia prima di applicare la nuova norma.

La deregulation degli orari di apertura, non più vincolati alle sole località turistiche o alle città d'arte, viene motivata dal governo per ragioni di ripresa economica.

Ma gli interrogativi sono tanti. È una misura necessaria per la crescita o un pericoloso segnale di ritorno ad una visione efficientista e disumanizzante del lavoro? Un'opportunità di sviluppo per i piccoli esercizi commerciali della città?

O la definitiva supremazia della Grande Distribuzione sul piccolo esercente? Vediamo come la pensano le principali organizzazioni di categoria.

## Confcommercio: regalo a grande distribuzione



“Non è valido l'assioma secondo il quale più si sta aperti e più si vende e più si incassa. Il volume delle vendite è determinato dal potere d'acquisto dei consumatori, che in questo momento è bassissimo”, non da quante ore al giorno si tengono alzate le saracinesche dei negozi. Roberto Polidori, presidente di Confcommercio Roma, interviene così nel dibattito sulle liberalizzazioni dopo i suggerimenti fatti dall'Antitrust al Governo e al Parlamento. “Il diritto di legiferare su sanità e commercio - ricorda in una conversazione con l'AGI - spetta alle Regioni. Non si capisce perché lo Stato si sia riappropriato di questo diritto per fare un atto che è assolutamente insignificante. Siamo profondamente contrari. Si tratta solo di un regalo alla grande distribuzione”. A chi sostiene che lasciando ai commercianti la possibilità di lavorare 24 ore su 24 si moltiplica l'offerta, Polidori risponde: “In Italia l'insieme della distribuzione al dettaglio tra negozi, Gdo e outlet è il doppio della Francia e della Germania ed è tre volte quello della Gran Bretagna. Abbiamo un'organizzazione distributiva che è assolutamente la più estesa e la più diversificata” d'Europa. “Che cosa vogliamo di più? Di tutto si sentiva la necessità meno che di queste decisioni”.

## Confesercenti: più rischi che benefici



Per effetto delle liberalizzazioni e della crisi nei prossimi tre anni “chiuderanno 80.000 esercizi commerciali e si perderanno 240.000 posti di lavoro”.

A lanciare l'allarme è il vice direttore generale di Confesercenti, Mauro Bussoni interpellato dall'AGI. Bussoni critica il provvedimento allo studio del governo: “E' fuori dal mondo e favorisce solo la Grande distribuzione, senza dare benefici ai cittadini”.

È infatti di tutta evidenza che solo i soggetti “grandi” possono contare sul personale necessario per tenere aperti i locali 24 ore su 24, mentre le piccole imprese a conduzione familiare, che costituiscono una realtà importante e radicata nel tessuto economico della nostra città, sono impossibilitati a competere con i primi.

za, il servizio ai consumatori e i propri investimenti”. Lo afferma Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione.

“Auspichiamo - aggiunge - che ci siano presto altre liberalizzazioni che tocchino a fondo tutti i settori ancora protetti del nostro Paese (ad esempio servizi pubblici locali, ordini professionali, energia) e che rappresentino perdite di efficienza e maggiori costi. In particolare se dobbiamo pensare ancora al settore del commercio, i prossimi interventi dovranno essere quelli sui farmaci, sulle ben-

zine e sulla liberalizzazione delle promozioni”.

Per Cobolli Gigli “sulla base delle opportunità offerte dalle nuove normative e in coerenza con le regole della concorrenza e con le esigenze dei clienti, ciascuna azienda associata a Federdistribuzione deciderà autonomamente in merito alle aperture dei propri punti vendita in un mix ragionato tra servizio al consumatore e attenzione ai propri costi, sempre nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei contratti sottoscritti”.

## Sindacati: problemi per i lavoratori

Un'ulteriore problematica è quella in cui versano la maggior parte dei lavoratori subordinati che si troveranno nella situazione di dover scegliere tra il diritto al riposo e alla famiglia e la dolorosa rinuncia all'attività, costretti a lavorare, in ipotesi, anche di notte e nei festivi, vale a dire nei giorni e nei momenti normalmente (e giustamente) dedicati al riposo. Secondo i sindacati questo non porterà né ad un aumento dei consumi, né ad un aumento dei posti di lavoro. Negli sentiranno come sempre, chi non avrà modo di poter tenere aperto 24 ore su 24, dando un nuovo colpo basso alle piccole imprese che si vedranno costrette a chiudere. La mossa del governo è stata fatta con l'intento di aumentare i consumi e posti di lavoro, ma i consumi sono ridotti perché la gente non può spendere, quindi non lo farà neanche ad orari diversi.



# Non è solo un problema di debito pubblico

Mariano Leone

molte grandi società multinazionali e quelle che si sono ridotte. Sono più di 20.000 per un fatturato di 389 miliardi di euro (anno 2009).

La Francia ha solo qualche centinaio di aziende multinazionali in più. Ma ha maggiore attenzione politica al

fenomeno. Tutti gli altri paesi hanno un'attenzione maggiore di quella dei governi italiani.

Una impresa come la Nutuzzi con aziende in Brasile viene di fatto obbligata a comprare solo materie prime dal Brasile. La sua dimensione multinazionale viene limitata dall'obbligo di comprare brasiliano. Ma si preferisce di parlare d'altro. Si preferisce concentrare l'analisi su deficit pubblico e Pil.

Anche guardando solo questi elementi abbiamo una serie di sorprese.

Ha, però, una situazione dei pagamenti con l'estero in attivo per 150 miliardi di dollari.

L'Italia ha una situazione di pagamenti con l'estero in negativo per 79 Miliardi ( 3,7% sul Pil). La bilancia dei pagamenti in negativo e la riduzione della crescita in Italia è compensata dall'incremento della spesa pubblica.

L'Italia pur essendo il secondo paese dell'Unione Europea per dimensioni di apparato manifatturiero ha una bilancia dei pagamenti in negativo.

Tutta l'attenzione viene posta al costo del lavoro. Dimenticando che la Germania ha un costo del lavoro maggiore dell'Italia ed una bilancia dei pagamenti più favorevole dell'Italia. Vende all'estero più dell'Italia e paga di più gli operai. (Una discreta dose di merito sulle esportazioni la Germania la deve all'euro che ha reso più competitivi valutariamente i prodotti tedeschi).

Questo elemento dovrebbe attirare l'attenzione dei nostri politici che dovrebbero guardare meglio non il costo del lavoro ma la riduzione degli investimenti in attività manifatturiere del nostro paese.

La ridotta quota di investimenti in produzione di cose e servizi non nasce solo dall'alternativa di investimento in attività finanziarie ma anche dalla particolare vocazione del nostro capitalismo.

Il capitalismo italiano è un

capitalismo da congrega.

Abbiamo una borsa nana, assolutamente inadeguata per dimensioni alla realtà del paese ed una vocazione capitalista che tende a concentrarsi nei monopoli e nelle concessioni di stato.

Perché misurarsi con le aziende straniere quando si può avere più utili rimanendo in Italia ed usufruendo dei monopoli e delle concessioni di stato?

Se si investe in trasporti, energia, televisioni, telefoniche, sanità, acqua, autostrade, non solo si hanno utili sicuri ma si ha accesso a finanziamenti che l'altro settore quello delle banche e delle assicurazioni ( a sua volta gestito da una ventina di amici) riserva appunto agli amici di congrega.

Si può fare in Italia un'operazione senza successo come quella di Montezemolo e dei suoi cari di una ferrovia alternativa a Trenitalia e ricavarci milioni di euro senza entrare in funzione e senza metterci una lira. Basta mettersi d'accordo con il potere politico e vendersi le prospettive di future concessioni statali.

Abbiamo Benetton che ha la concessione delle autostrade costruite con i soldi dei contribuenti italiani. Altro elemento trascurato è il nanismo delle imprese italiane. Come possono fare innovazione se sono piccole?

Abbiamo avuto una stagione di esaltazione del piccolo è bello delle aziende italiane. Compiaciuti di un fenomeno che era solo esternalizzazione di servizi dell'impresa. Ora ci rammarichiamo che manca l'innovazione.

**F**orse dovremo porci finalmente la domanda se il concentrare l'attenzione sul debito pubblico sia un modo di sviare l'opinione pubblica dalle vere cause della crisi. Cominciamo da un dato di base. Debito e deficit pubblici sono calcolati in percentuale sul prodotto interno lordo (Pil) .

Banalizzando se il PIL non cresce, il debito ed il deficit peggiorano. Altro dato ripetuto costantemente riguarda la scarsa crescita che viene attribuita alla scarsa competitività dei nostri prodotti all'estero.

Comriamo dall'estero più di quello che esportiamo. Anche quando compriamo prodotti come la Panda o la cinquecento in realtà non compriamo italiano ma compriamo da società estere che hanno solo il marchio italiano.

Questo fenomeno è sottovalutato perché non abbiamo molte grosse società multinazionali.

In realtà non abbiamo



Per esempio il Giappone. Il Giappone ha un debito pubblico maggiore di quello italiano.

Nonostante questo quando emette i suoi titoli di stato paga un interesse dell'1%.

# L'ombra del nemico

Angelo Valenzano

**S**iamo nel 2012. Qualcuno, soprattutto all'interno del panorama finanziario, si attendeva stravolgimenti clamorosi in Italia, in Europa e nel mondo? Se non ce ne sono ancora stati, a tutt'oggi, di concreti è da considerarsi, altrettanto, una buona notizia. In questo scenario chi è disposto ad acquistare per 500 euro un oggetto che costa (e quindi vale?) pochi centesimi? In realtà dalla seconda metà del 2011 la situazione è apparsa in grande trasformazione. La maggior parte delle persone, professionisti del settore e non, si attendeva la prosecuzione della ripresa avviata nel 2009 e proseguita nel 2010.

Si è invece trovata catapultata, nel bel mezzo delle vacanze estive, in uno scenario che ha progressivamente esteso la percezione del pericolo. L'attenzione dei media e della gente comune si è focalizzata sulla finanza, come in ogni bolla speculativa che si rispetti, al rialzo o al ribasso che sia. Il focolaio della crisi è stata l'Italia, o almeno così è parso.

I mezzi di informazione, perseguendo e condividendo interessi politici ed economici nazionali ed internazionali, hanno portato ad identificare chiaramente ed univocamente il NEMICO ed a deporlo con un bagno di sangue, fortunatamente solo mediatico e finanziario.

Chi sosteneva che la presenza del NEMICO comportava spread e tensione alle stelle, e che la sua deposizione avrebbe taumaturgicamente portato un immediata soluzione, fa ora ovviamente finta di nulla e si concentra sulla gestione del presente e sulla preparazione del proprio futuro.

La strada intrapresa è fallimentare? Anziché ammettere i propri errori e tornare indietro, l'élite politica e burocratica, italiana ed europea, ha deciso di accelerare.

A livello europeo, dove la crisi risiede veramente, per la struttura stessa dell'Unione, si prospettano soluzioni che, parimenti a quelle adottate in Italia, dimostrano che i cittadini vengono intesi come servi degli Stati e che al loro altare devono offrire i propri sacrifici.



In Italia, si continua a ritenere che quote crescenti della ricchezza prodotta dai privati debba essere devoluta a favore di uno Stato sprecone, iniquo ed inefficiente. Chi cerca di scansarsela va braccato, stanato, deriso e punito. La colpa di tutto questo?

È del NEMICO, il quale ha preferito in questi anni un governo di lacchè, soubrette e commercialisti, parcheggiando in commissioni parlamentari o presso Enti prestigiosi ma inutili coloro che, all'interno della sua stessa compagine, avrebbero avuto la visione e la competenza per renderci più liberi, e quindi, inevitabilmente più forti.

Lo Stato ha messo ancora una volta le mani nelle nostre tasche. Spiccioli rispetto al debito, ma sufficienti a ridurre il reddito disponibile dei cittadini e quindi alimentare la crisi, neutralizzando il pur modesto impatto sui conti pubblici della manovra e lasciando l'Italia sull'orlo del default.

Può realmente succedere? E' improbabile, ma può succedere.

Ed altrettanto improbabile è il collasso dell'euro.

Ma potrebbe succedere anch'esso, con i vari scenari alternativi di doppio-euro o di uscita selettiva di alcuni Stati, tra cui proprio il nostro.

Per difendersi, e perseguire la solita, diffusissima, ricerca di sicurezza, qualcuno pensa di detenere banconote. La corsa

agli sportelli è una soluzione, pericolosa ma abbastanza efficace, solo in caso di un singolo istituto di credito in difficoltà.

Se gli scenari più travolgenti si verificassero, come giustificheremmo il valore di una banconota da 500 euro quando il suo costo di produzione è di pochi centesimi? E lo stesso discorso, ovviamente, vale per gli altri tagli.

I beni immobiliari? Si potrebbero vendere ed affittare: a chi e ripagati con quale moneta, dopo?

Come prepararsi quindi? La crisi c'è e si vede. Ciò è abbastanza vero in Italia.

Avremmo bisogno di meno tasse e di una valuta più debole. Dove ci stanno invece portando i nostri governanti? La gente è incerta e sfiduciata. Per questo continua a cercare sicurezza. Questo è un fatto, e per il settore bancario non è una grande novità.

Molti ritengono una buona soluzione, per affrontare la crisi in sicurezza, sottoscrivere conti di deposito ed obbligazioni bancarie. Che alcune banche stiano affondando, ai più invece sfugge.

In realtà le banche sono in profonda crisi di liquidità, per i molti crediti in sofferenza ed i titoli di stato vendibili solo in forte perdita. Ma il classico salvagente è stato lanciato dalla BCE negli ultimi giorni del 2011. Nel breve aiuta sia le banche che gli Stati in difficoltà. E' un temporaneo tappo, che reggerà in attesa di soluzioni più definitive.



## Monti è davvero l'uomo giusto?

Canio Trione

**I**n tutti i quotidiani leggiamo che le borse cadono, lo spread sale e la disoccupazione raggiunge i massimi. Non è una novità! Sono anni che leggiamo la stessa cosa e probabilmente si andrà avanti ancora per molto allo stesso modo; ma i quotidiani continuano a titolare nella stessa maniera. La notizia sta nel fatto che pur avendo cambiato Governo e pur avendo addebitato ai cittadini l'ennesima manovra le cose non cambiano. I giornalisti a caccia di sensazionalismi sentono odore di flop politico.

Il nostro Presidente ha dovuto ripetere che il prof Monti è bravo e che l'Italia è affidabile... probabilmente ha sentito il dovere di dirlo per dare una parola di conforto agli italiani (come faceva Berlusconi quando minimizzava la portata della crisi per non spaventare i consumatori e gli imprenditori) ma le cose non vanno come Lui e noi avremmo voluto e speravamo: le sommosse si avvicinano e lavorare ad Equitalia comincia ad essere pericoloso (è un eufemismo) come andare in Afghanistan. Siamo in piena catastrofe e se non si pone subito rimedio in una maniera completamente diversa dalle idee di Monti sarà l'apocalisse dell'economia.

Quindi le ricette di Monti sono errate e bisogna fare marcia indietro disfacendo le normative fiscali introdotte con le

finanziarie del 2011.

È difficile che Monti lo faccia e quindi bisogna cambiare.

Bisogna chiedersi: quale è il nesso tra disoccupazione e crollo della finanza? Sono i disoccupati che fanno crollare i listini e i BTP oppure è la finanza (e per essa il fisco) a volere i soldi anche da chi non li ha? Non sarà questa fissazione maniacale di volere i soldi dei cittadini a far crescere la disoccupazione?

Il buon senso basterebbe a dare la risposta giusta ma, si sa, contro la forza la ragion non vale. Se i tedeschi, Confindustria

e Partito Democratico (più il centro "benpensante") vogliono rigore fregandosene dell'evidenza e del reddito degli italiani, che si può fare?

L'ultima speranza costituzionale ed istituzionale è riposta

nel Presidente: se si accorge che Monti è l'uomo sbagliato forse possiamo ancora salvarci.

Il prof Monti ha studiato alla scuola che è stata la causa del disastro e quindi serve una persona che sia critica di quelle ricette se no non ne usciremo indenni. È evidente che serve molto coraggio per dire forte e chiaro che le più blasonate Università d'Italia e del mondo hanno preso un granchio! Ma è evidente che è così, quindi meglio un po' di coraggio adesso che molto dolore fra non molto.

*Bisogna chiedersi: quale è il nesso tra disoccupazione e crollo della finanza? Sono i disoccupati che fanno crollare i listini e i BTP oppure è la finanza (e per essa il fisco) a volere i soldi anche da chi non li ha?*

**C**hi non ricorda lo strepitoso successo cinematografico di inizio anni ottanta, "Il tempo delle mele", che ha lanciato nell'olimpo del grande schermo la allora attrice francese sconosciuta, Sophie Marceau. Da allora con il termine il tempo delle mele si suole indicare l'età dell'adolescenza ovvero un periodo temporale durante la crescita di un ragazzino in cui inizia a maturare per diventare, si spera, un uomo a seguito di esperienze che lo devono preparare alla vita, come le prime attrazioni sessuali, i primi sentimenti d'affetto e i primi turbamenti e disagi sociali.

Al tempo delle mele, se me lo consentite, si deve contrapporre il tempo delle pere ovvero un periodo della vita di un uomo in cui grazie al ricorso a sostanze allucinogene si ha la possibilità di evadere dalla vita reale e proiettarsi in un mondo proprio fatto di sensazioni, astrazioni e pensieri, che purtroppo esistono solo nella propria mente.

Visto quello che sta accadendo al panorama bancario italiano, e non solo, direi proprio che milioni di persone stanno vivendo il loro tempo delle pere. Sono inondato di richieste in posta elettronica di lettori e sostenitori che mi chiedono cosa devono fare con l'aumento di capitale di Unicredit, o se la loro banca in cui sono appoggiati rischia il default, o perchè la loro azienda si è vista ridimensionare in poco tempo il fido precedentemente accordato e così via discorrendo.

Cerchiamo di fare assieme alcune riflessioni: Unicredit, la più grande banca italiana per capitalizzazione di borsa (almeno fino ad agosto



## Il tempo delle pere

Eugenio Benetazzo

2011) è passata dai 70 euro di metà 2007 ai 2,5 euro di inizio 2012, significa una perdita di capitalizzazione di oltre il 95% (significa che se aveste investito 10.000 euro in azioni Unicredit oggi vi trovereste con meno di 500 Euro: ognuno faccia le relative considerazioni). Ma non è un caso unico, la stessa sorte, ma con proporzioni diverse, ma sempre sostenute, è accaduta anche a Banca MPS (da 3,5 a 0,25 Euro), Banca Intesa (da 6 a 1,15 Euro), Banco Popolare (da 16 a 0,90 Euro) e Ubibanca (da 21 a 2,8 Euro).

La borsa per quanto possa essere denigrata come il tempio della speculazione, in realtà rappresenta un efficiente termometro del sentimento economico, non solo riferito agli umori degli operatori che trattano i relativi titoli quotati, ma soprattutto per le aspettative che questi ultimi hanno su determinate aziende, settori o comparti economici. Pertanto il mercato al momento sta "prezzando" il valore che si considera debbano avere le banche

che operano sul mercato del prestito, le quali di contrasto negli anni precedenti hanno realizzato utili mirabolanti pompando al rialzo le relative quotazioni.

Le imprese bancarie, non solo in Italia, oggi stanno vivendo il loro peggior periodo in termini assoluti in quanto stanno subendo un generale e progressivo processo di deterioramento della qualità del credito precedentemente erogato. In altri termini prestiti concessi in passato a clienti considerati solvibili oggi si stanno trasformando in un incubo a causa dello scenario economico di metamorfosi di tutta l'economia occidentale.

A questo aggiungiamo anche i fenomeni di downgrade che stanno caratterizzando i governativi (titoli di stato) i quali si riflettono attraverso le fluttuazioni delle quotazioni sulla consistenza delle attività bancarie. Vi è di più, stavamo dimenticando l'EBA e Basilea 2 che impongono saggiamente il raggiungimento ed il mantenimento di un determinato coefficiente di

solvibilità per garantire la solidità del sistema nella sua generalità.

Questo rapporto oggi è definito al 8% ovvero per ogni 100.000 euro di impieghi ogni banca deve avere un capitale proprio di almeno 8.000 euro.

Oggi è la matematica la causa della serrata bancaria che sta caratterizzando il mercato del credito. Infatti avendo difficoltà a raccogliere nuovo capitale di rischio sul mercato, visto quanto abbiamo esposto prima, con il fine di aumentare il numeratore di questo quoziente, la strada più rapida diventa allora la diminuzione del denominatore e quindi il ridimensionamento degli attivi ponderati per gradi di rischio.

A riguardo è proprio su questo fronte che sta spopolando oggi il tempo delle pere, infatti in Italia vi sono centinaia di banche che non sono quotate in borsa (come banche popolari, crediti cooperativi e casse rurali) che si attribuiscono autonomamente un valore di "mercato".

Attenzione quindi, perchè quanto sopra esposto potrebbe trasformarsi in una bolla destinata a farsi sentire molto presto, a fronte di discutibili metodi di autovalutazione e autovalorizzazione: come è possibile ad esempio che banche quotate sui mercati in quattro anni perdano oltre il 90% di capitalizzazione mentre banche non quotate abbiano visto le loro "valorizzazioni personali" costantemente salire nonostante i vari momenti di turbolenza finanziaria che hanno caratterizzato questi ultimi anni. Per quanto possa essere odiato o venerato, ricordate che il mercato ha sempre ragione: è solo una questione di tempo.



# Riso Gallo, il più venduto d'Italia

Michele de Sanctis

**R**iso Gallo è il riso più venduto in Italia. È una tra le più grandi riserie d'Europa e tra le più antiche industrie risiere italiane, più vecchia della nostra stessa Repubblica, tanto che già nel 2006 ha celebrato il suo 150° anniversario. Il crescente successo ottenuto e l'esperienza nel settore ha portato l'azienda a concentrare l'attenzione sulle coltivazioni italiane, così che lo stabilimento genovese si trasferì prima a Novara e poi a

Robbio Lomellina (attuale sede), nel cuore del Pavese, una tra le più rinomate e tipiche zone risicole. Parallelamente fu aperto un altro stabilimento in Argentina, per far fronte alle necessità del mercato sudamericano e fu proprio in Argentina che ebbe origine lo storico marchio Riso Gallo (Arroz Gallo). Come una delle tra le più antiche industrie risiere italiane, si è trasformata in azienda leader del mercato ce lo rac-

conta **Carlo Preve** direttore commerciale dell'azienda.

“Il primo grande passo fu fatto confezionando il riso in scatolette da 1kg invece che in sacchi da 20kg. Poi siamo diventati leader di mercato grazie alla continua innovazione. Le linee guida sono sempre state dare al consumatore quello che vuole: servizio, quindi minori tempi di cottura e piatti pronti; garanzia di successo, par-boiled che non scuoce; indulgenza, Grandi Risi dal Mondo; benessere e Gusto, Linea Benessere. Così sono nati blond risotti e insalate, Risi e Risotti Expressi, Risotti Pronti, Integrale, 3 cereali, Gran Riserva e così continueremo a muoverci”.

**Qual è la situazione della materia prima? Dobbiamo aspettarci aumenti?**

“Tutte le materie prime sono in forte pressione. Sia agricole che gasolio, luce, acqua, gas. Si cercherà di fare il possibile ma non è facile”.

**Guardando alle vendite, è cambiato in Italia il modo di consumare**

**il riso? E il rapporto con la qualità del prodotto?**

“La qualità viene sempre apprezzata, anzi con la crisi che stiamo passando aumentano i consumi edonistici a casa. Quindi prodotti particolari come Grandi risi dal mondo, 3 Cereali e simili stanno crescendo. Costa molto meno preparare una buona cena a casa che uscire al ristorante. Ne stiamo beneficiando noi come altri settori premium price”.



**Qual è la percentuale di export?**

“Alta, siamo oltre il 35% e cresciamo. La cucina italiana viene apprezzata molto all'estero e noi non facciamo eccezione. Dopo i primi tempi di Pizza e Pasta adesso siamo sempre più conosciuti anche per prodotti più particolari.”

I nostri ristoranti fanno assaggiare gli innumerevoli piatti della nostra cucina e poi a casa i consumatori provano a cucinarli, sono degli ottimi ambasciatori. Molto importante è anche il fatto che abbiamo un turismo molto sviluppato. Gli stranieri vengono, conoscono il nostro Paese e lo apprezzano ogni volta di più”.

**In quali canali distributivi siete maggiormente presenti?**

“La Distribuzione Organizzata la fa da padrone, ma stiamo crescendo bene nella ristorazione. Abbiamo poi aperto da poco il nostro primo ristorante chiamato ‘chicchiricchi’ all'interno di un centro commerciale a Milano. Stiamo andando bene e ci crediamo molto, contiamo di continuare con nuove aperture e poi Franchising”.



Carlo Preve



**Riso gallo è sempre stato molto attivo nella comunicazione aziendale. A che consumatore guarda oggi l'azienda?**

“Siamo il riso più venduto in Italia. Guardiamo a tutti i consumatori, ad ogni uno il riso che desidera e la migliore qualità possibile. È chiaro comunque che guardiamo avanti e per questo sviluppiamo sempre nuovi prodotti assecondando le nuove esigenze: servizio, tempi di cottura ridotti e



novità per provare ricette nuove”.

**Il cambio delle abitudini di vita e alimentari degli italiani spinge alla ricerca di prodotti pronti all'uso?**

“Certamente proprio per questo abbiamo continue innovazioni sia nella linea dei piatti pronti in 12 minuti che in quella pronta in 2 minuti che nel surgelato. E andremo sempre avanti”.

**Quanto la ricerca incide ancora nel vostro settore?**

## I numeri

**Fatturato 2010:** 110 milioni di euro

**Marchi:** Riso Gallo, Blond, Inverni, Espresso, Riso Bello (Usa e Canada)

**Volumi di produzione 2010:**

1.200.000 quintali di risone

**Confezioni commercializzate**

**2010:** 50.000.000

**Ripartizione vendite:** 90%

GDO, 10% Dettaglio + Catering

**Incidenza Export:** 30%

**Quali le ultime novità e i progetti per il nuovo anno?**

“Certamente ce ne saranno. Presenteremo a breve un nuovo prodotto nell'area benessere e continueremo la costante innovazione sulle linee già in commercio sia con nuove referenze che con il continuo aggiornamento e miglioramento qualitativo di quelle già in commercio. Non ci fermiamo mai”.

“È fondamentale. Abbiamo un palazzo di 3 piani dedicato, ci lavorano tante persone. Senza non sarebbe possibile fare prodotti con alto contenuto di servizio e allo stesso tempo buoni. Sono anni di lavoro continuo e che non si deve fermare. Ma altrettanto importante è il Controllo Qualità preventivo su tutti i prodotti prima ancora che entrino in stabilimento. Molte volte si sottostima l'importanza, il costo, l'impegno e la serietà costante necessari per scrivere una storia lunga 156 anni. Siamo infatti stati fondati a Genova nel 1856!”



## La nascita del marchio

Nei primi anni Quaranta si passa dalla vendita di riso sfuso nei sacchi a quella in confezione con marca. Poiché all'epoca l'analfabetismo era ancora molto diffuso, Riso Gallo decide, per identificare le diverse varietà di riso, di adottare simboli di animali facili da riconoscere e ricordare: il leone, la giraffa, la tigre, l'aquila, l'elefante, il gallo... campeggiano sulle confezioni.

E proprio il “Gallo”, simbolo della qualità più pregiata, diventa ben presto identificativo generico di tutti i prodotti dell'azienda e arriva protagonista fino ai giorni nostri, riuscendo a sovrapporsi come marchio “Riso Gallo” alla vecchia ragione sociale.

## Il primo ristorante CHICCHIRICCHI

Riso Gallo si propone di diffondere la cultura del riso e del risotto e per questo ha sperimentato l'apertura del primo ristorante a marchio: CHICCHIRICCHI, il primo brand store aperto nel 2011 all'interno di un centro commerciale di Cesano Boscone, in provincia di Milano.

CHICCHIRICCHI è il ristorante in cui la velocità si sposa perfettamente con la qualità! Protagonista indiscusso è il riso che, grazie alla fantasia, è presentato in tutte le sue possibili declinazioni e nei vari momenti della giornata. Un viaggio che esalta l'italianità del prodotto e nel contempo è aperto a tutte le influenze geo-etniche del mondo.

## Leader nel parboiled

Riso Gallo è il riso più venduto in Italia, la marca preferita degli italiani. Con il 23% di quota a valore nella categoria riso confezionato + risotti pronti, (Nielson DM gennaio 2011).

Questo è confermato da un trend in continua crescita generato dall'at-

tenzione con cui Riso Gallo risponde alle esigenze dei consumatori. Riso Gallo è leader nel parboiled (il riso che non scuoce) il 35% di quota a valore, nel riso bianco ha il 16% a valore, è prima marca negli sterilizzati espresso 2 minuti con il 61% ed è il marchio di riso più venduto nei risotti pronti con l'8,7% a valore.

Tecnologia, ricerca, innovazione e qualità al servizio del consumatore: questi sono i punti di forza che da sempre caratterizzano la filosofia aziendale

Riso Gallo, che ha portato molto spesso l'azienda a precorrere i tempi.

Per prima ha commercializzato il riso confezionato, ha lanciato il riso a rapida cottura, ha inventato segmenti di mercato come il riso per insalate e la novità mondiale esclusiva della linea Risotti Pronti (con il condimento incluso nei chicchi), ha lanciato Blond Veloce & Versatile, l'unico parboiled che cuoce in 8 minuti, il Carnaroli del Pavese Gran Riserva (il riso invecchiato come un rosso d'annata).



# La parola ai clienti



## Wally

A Tortona tutti conoscono la mia birreria. Wally's un Guinness pub che rifornisco anche dalla Migro. Al Cash and Carry ho la possibilità di trovare tutto, è facile far spesa, si sono ottime offerte e trovo pertinente anche la durata più lunga delle promozioni.

I prezzi?

Sono nella media, ma con l'ottimo assortimento che c'è è inutile anche andare dal grossista. Saranno cinque o sei anni che vengo al Cash, ormai conosco i ragazzi e ho un buon rapporto con tutti. Il vero problema oggi è l'aumento dei prezzi.

Certo il venerdì e il sabato non si rinuncia a bere ma in settimana è un po' più dura. I ragazzi possono spendere meno e adesso che si toccano le pensioni e l'iva a pagare saranno sempre gli stessi.

## Francesco Marasca

Ho alimentari a Latina, Borgo Piave, Borgo Santa Maria. Oltre alla mia famiglia abbiamo degli operai e veniamo a far rifornimento al Cash and Carry Migro di Frosinone. Non siamo associati, oggi essere indipendenti aiuta. Negli ultimi tempi sono cambiate un po' di cose anche al Cash, finalmente anche i carrelli scorrono via, perché per me è importante non perdere tempo. Il mercato è tremendo. C'è moltissima concorrenza anche tra i fornitori che chiamano e ti fanno sempre nuove offerte. Ma da dieci anni torno qui tre volte alla settimana.

Di lavorare si lavora ma il vero problema per noi è il costo del lavoro, sul fronte contributivo lasciamo tanto per i nostri operai. Ma andiamo avanti. Dobbiamo cambiare anche nei nostri punti vendita. Il cliente vuole vedere sempre nuove cose. Bisogna continuare a investire. Chi si ferma è perduto. Il sistema Cash è il migliore, qui troviamo sempre buoni prezzi.



**Migro** *informa*

*...racconta  
la tua storia*

scrivi a [redazione@lacittaoggi.it](mailto:redazione@lacittaoggi.it) ti verremo a trovare nel tuo punto vendita



# L'assortimento Migro sopravvive ai blocchi stradali

**A**ssortimento è una delle parole chiave dei Cash and Carry Migro. È diventato quasi un verbo per l'incisività con cui è ripetuta nell'ufficio acquisti che si prodiga per evitare che nei magazzini si vada in rottura di stock. È un attributo, che i nostri clienti riservano alla parola Migro quando parlano degli aspetti positivi degli acquisti nei dieci Cash and Carry in tutta Italia.

Ebbene come se non bastasse, per capire esattamente l'importanza di questa caratteristica è stato necessario che gli autotrasportatori bloccassero l'Italia, incrociando le braccia e

non garantendo i rifornimenti, nell'ultima settimana di gennaio.

Certo anche i nostri magazzini sono riforniti da bilici o autotreni, e per questo ci scusiamo con i clienti, soprattutto del canale CediCash ai quali, specie in

Sicilia dalla piattaforma di Catania, non è stato possibile garantire le consegne, ma in generale il sistema ha retto.

I clienti Migro, che hanno fatto del commercio indipendente la loro fortuna, anche nel periodo più difficile hanno

potuto continuare a rifornirsi con il proprio mezzo, così come sono abituati a fare tutto l'anno, senza lasciare gli scaffali dei propri punti vendita vuoti.

Dai nostri clienti non si sono viste le scene desolanti sulle quali qualche tg ha a lungo indugiato. Inoltre all'interno dei punti vendita non ci sono mai monoreferenze quindi di ogni prodotto è possibile trovare





più marche e, allora pazienza, se per una settimana non si sarà trovato il pacco di biscotti o la birra preferita...il carrello è arrivato sempre pieno alle casse.

Eppure i blocchi, partiti dalla Sicilia in provincia di Catania e nel ragusano, hanno riguardato molte regioni italiane. In Puglia i camionisti hanno fermato i tir in prossimità degli svincoli di entrata e uscita dell'autostrada A/14 e A/16 e delle principali strade statali come la SSI6bis e la SS 100 Taranto-Bari.

In Piemonte c'è stata la temporanea chiusura del casello di Asti est sull'A21 e sulla A7 in corrispondenza di Tortona. In Abruzzo presidiati i caselli di Pescara Nord e Mosciano Sant'Angelo.

In Calabria i mezzi pesanti hanno attuato il blocco nei punti strategici della viabilità. Interrotti a Villa San Giovanni i traghetti per la Sicilia. Presidiati gli svincoli dell'A3, alcuni incroci della strada statale 106, e, sulla statale dei due mari che collega Catanzaro all'autostrada. Nelle Marche, sulla A14 è rimasto a lungo bloccato il casello di San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno.

Un presidio è stato effettuato anche all'altezza di Ancona Sud. In Liguria i tir hanno bloccato il casello autostradale

Genova-Bolzaneto, sulla A7 Genova-Milano. E poi la protesta si è mossa a macchia di leopardo in altre aree del Paese fino a mettere in ginocchio alcune città rimaste perfino senza rifornimenti di benzina.

Non vogliamo qui entrare nelle ragioni della protesta. Ci preme sottolineare come la caccia ai generi alimentari non c'è stata. Quando ci sono oltre 45.000 referenze i Cash and Carry Migro difficilmente potranno deludere le aspettative dei loro clienti.

Essere vincolati da una insegna che obbliga ad effettuare acquisti con un minimo d'ordine e a un prezzo non sempre concorrenziale perchè magari assicura l'arrivo della merce al punto vendita, mostra così un altro forte limite, una dipendenza che spesso si paga a caro prezzo. È sempre meglio scegliere liberamente, anche se è necessario caricarsi una pedana di merce in auto o piccoli furgoni.

Per questo Migro non chiede affiliazione, non pone limiti e assicura un ampio assortimento e ogni giorno il miglior prezzo. Questa sì che è l'altra espressione che i nostri clienti hanno imparato a conoscere e che Migro non intende tradire.



## Cristian: a Collesalvetti ho trovato un buon lavoro

Il suo primo impiego in Italia l'ha trovato al Cash and Carry di Collesalvetti tre anni e mezzo fa. Cristian Jonez Vajda è rumeno, nel suo paese ha fatto il manovale prima di seguire la sua famiglia otto anni fa in Italia.

### L'integrazione è stata difficile?

Devo dire che mi sono integrato presto, qui in provincia di Livorno si vive bene. La difficoltà più grande è stata imparare l'italiano ma adesso lo parlo bene, no?!

### In modo sorprendente. Come

### l'hai imparato?

"A scuola, ma soprattutto stando in mezzo alla gente. Io ho 22 anni e sono venuto qui con la mia famiglia in cerca di lavoro".

### Adesso di cosa ti occupi?

"Sono un magazziniere. Mi occupo qui al Cash del settore extra-food".

### Che rapporto hai con colleghi e clienti?

"Ottimo. Aiutiamo i clienti a orientarsi negli acquisti e a tenere in ordine gli scaffali, impegnandoci a non far mai



mancare nulla".

### Vuoi tornare nel tuo paese?

"Sto bene qui, la vita è tranquilla e faccio il lavoro che mi piace".



# Il nuovo regime dei minimi per gli autonomi

Giovanni Puggione

**I**l nuovo regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e per i lavoratori in mobilità, introdotto dall'art. 27, D.L. 6 luglio 2011 n. 98, a partire dal 1° gennaio 2012, ha modificato il precedente regime dei contribuenti minimi, restringendo la platea dei contribuenti beneficiari. Anche chi era contribuente minimo fino al 31/12/2011 dovrà verificare se potrà continuare ad esserlo soprattutto sulla base dell'attività esercitata, ma è certo che per molti ciò non sarà possibile e bisognerà passare al regime di tassazione ordinario.

Il nuovo regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e per i lavoratori in mobilità ( art. 27, D.L. 6 luglio 2011 n. 98) è finalizzato a favorire la costituzione di nuove imprese o l'inizio di nuove attività di lavoro autonomo da parte di giovani, meno giovani e di chi ha perso il lavoro. Trae le sue origini dal precedente regime per le nuove iniziative produttive in vigore dal 2001 ( art. 13 della L. 23/12/2000

n. 388) e di quello dei contribuenti minimi previsto a partire dal 2008 ( art. 1, commi 96-117, L. 24/12/2007 n. 244).

In buona sostanza è una rivisitazione di quest'ultimo rispetto al quale, con la previsione di alcune condizioni tipiche del primo, viene prevista una limitazio-



ne temporale per il suo beneficio, ma anche il vantaggio di una minore incidenza fiscale. Infatti, l'imposta sostitutiva dell'Irpef, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap, passa dal prece-



dente 20 % all'attuale 5%. Inoltre, non sarà più applicata la ritenuta alla fonte a titolo di acconto, prevista per alcune attività.

Tutto qui? Ovviamente no.

Le novità rispetto al regime dei contribuenti minimi del 2008, anche se poche, sono talmente determinanti che provocheranno una fuoriuscita da questo regime agevolato della stragrande maggioranza dei soggetti che ne hanno beneficiato fino al 31/12/2011. Inoltre, diversamente da quanto è avvenuto fino alla stessa data, determineranno la impossibilità di accesso ad un'altra moltitudine di soggetti.

Il nuovo regime, in vigore dal 1° gennaio 2012, potrà essere applicato nell'anno di inizio di attività e per i quattro successivi se il contribuente conseguirà ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, in misura non superiore a 30.000,00 euro, non effettuerà cessioni all'esportazione o operazio-

ni assimilate, non sosterrà spese per lavoro dipendente o assimilato e non acquisterà o non avrà acquistato, anche mediante contratti di appalto e di locazione, nei tre anni precedenti a quello di entrata nel regime, beni strumentali di valore complessivo superiore ad 15.000,00 euro.

La durata del regime potrà proseguire anche oltre la previsione minima dei cinque periodi d'imposta ma non oltre quello in cui il soggetto compie i 35 anni. Il nuovo regime potrà essere applicato se il contribuente non ha esercitato negli ultimi tre anni una attività artistica o professionale o di impresa, anche in forma associata o familiare, e se l'attività che intende intraprendere o ha già intrapreso solo a partire dal 1° gennaio 2008, non costituisca, in nessun modo, mera prosecuzione di altra attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, escluso la situazione in cui l'attività svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria ( tirocinio) ai fini dell'esercizio di arti o professioni e quella in cui il contribuente dia prova di aver perso il lavoro o di essere in mobilità per cause indipendenti dalla propria volontà.

Queste ultime condizioni sono quelle che determineranno la impossibilità a restare nel regime agevolato a gran parte dei soggetti che hanno beneficiato del regime dei contribuenti minimi a partire dal 2008 e fino al 31 dicembre 2011. Infatti nelle disposizioni che hanno regolamentato il regime dal 2008 al 2011 non c'era nessuna condizione circa la novità dell'attività da svolgere e del non esercizio nel triennio precedente di altra attività di impresa o di lavoro autonomo. Queste ulteriori condizioni sono state mutate dall'altro regime agevolato ( art. 13, L. 388/2000) relativo alle nuove iniziative produttive ed hanno visto l'intervento della prassi ministeriale per esplicitarne il senso pratico delle previsioni attraverso diverse Circolari e Risoluzioni Ministeriali.

Orbene, facendo riferimento a queste indicazioni è possibile affermare quanto segue:

a) l'assenza nel triennio precedente dell'esercizio di altra attività di impresa o di lavoro auto-

*Il nuovo regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e per i lavoratori in mobilità è finalizzato a favorire la costituzione di nuove imprese o l'inizio di nuove attività di lavoro autonomo da parte di giovani, meno giovani e di chi ha perso il lavoro*

di principio, l'accesso al regime agevolato.

b) la verifica circa la condizione che l'attività da intraprendere, o si è già intrapresa a partire dal 1° gennaio 2008, non costituisca, in nessun modo, mera prosecuzione di altra attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, deve partire da un presupposto. La norma è finalizzata ad evitare abusi da parte dei contribuenti che, al solo

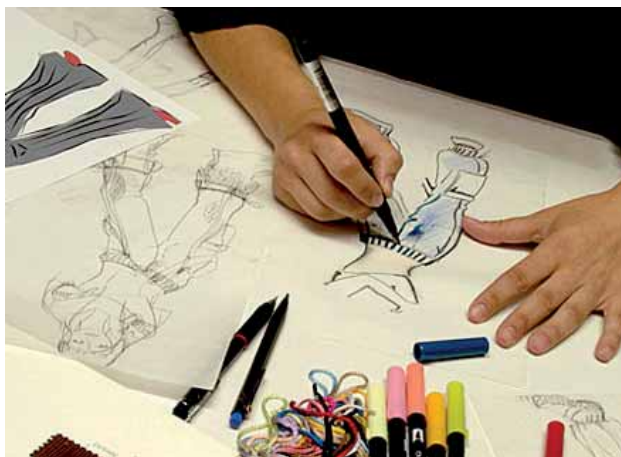
fine di beneficiare delle agevolazioni tributarie previste dal nuovo regime, potrebbero di fatto continuare ad esercitare una attività già svolta in precedenza, modificando soltanto la veste giuridica in impresa o lavoro autonomo.

Sarà importante, quindi, comprendere cosa si intende per mera prosecuzione dell'attività esercitata, rispetto, invece, al tipo della stessa.

E' da ritenersi certamente mera prosecuzione dell'attività in precedenza esercitata quell'attività che presenta il carattere della novità unicamente sotto l'aspetto della forma, ma che viene svolta in sostanziale continuità, utilizzando, ad esempio, gli stessi beni dell'attività precedente, nello stesso luogo e nei confronti degli stessi clienti. La verifica per accertare la novità dell'attività intrapresa, pertanto, va fatta caso per caso, con riguardo al contesto generale in cui la nuova attività viene esercitata.

In base a quanto detto, coloro che hanno aperto la partita iva a decorrere dal 2008 potranno continuare a restare nel nuovo regime, almeno per l'anno 2012, anche se prima hanno esercitato la stessa attività commerciale o di lavoro autonomo in forma occasionale, purché ciò sia avvenuto nei confronti di mercati o clienti diversi.

[www.studiopuggione.it](http://www.studiopuggione.it)



# 50 nuove imposte nel nuovo anno: ecco quanto bisognerà pagare

**C**on l'anno nuovo sono in tutto 50 le imposte che colpiranno gli italiani. I contribuenti pagheranno al Fisco all'incirca uno stipendio all'anno. Ecco i nuovi capitoli di spesa nel bilancio familiare degli italiani.



**Imu.** L'imposta municipale sugli immobili sostituisce la vecchia Ici. Due le aliquote che i comuni potranno applicare: 0,4 per mille sulla prima abitazione e 0,76 sugli altri immobili di proprietà.

**Rendite.** Rispetto alla vecchia Ici l'Imu garantirà un gettito maggiore grazie all'ampliamento della base imponibile con un aumento fino al 60% dei moltiplicatori catastali.

**Irpef.** L'aumento delle aliquote a livello nazionale è stato bloccato ma le Regioni hanno la possibilità di aumentare l'addizionale dallo 0,9% all'1,23%.

**Immobili all'estero.** L'imposta è pari a quella dovuta sugli immobili posseduti in Italia ma è previsto un credito d'imposta per le eventuali imposte patrimoniali dovute nel Paese in cui le case sono situate.

**Bollo sui conti.** Scatta l'imposta di bollo per le comunicazioni relative a strumenti e prodotti finanziari. Il prelievo sarà dell'1 per mille nel 2012 e dell'1,5 per mille dal 2013.

L'aliquota si applica a gestioni patrimoniali, quote di fondi d'investimento italiani ed esteri, polizze sulla vita, buoni fruttiferi postali. Per questi ultimi è prevista una soglia di esenzione se il valore non supera i 5 mila euro.

**Estratti conto.** Resta a 34,2 euro il bollo sugli estratti conto e i rendiconti dei libretti di risparmio se il titolare è una persona fisica. Sale invece a 100 euro se il cliente è persona giuridica.

**Imposta sulle attività finanziarie all'estero.** Si applica con le stesse aliquote della nuova imposta di bollo sulle attività finanziarie detenute in Italia.

**Scudo fiscale.** E' prevista un'imposta di bollo



## Niente più spese per pagamenti con carta di credito dal distributore

**D**al 01 gennaio 2012 è entrata in vigore la Legge di Stabilità n. 183 del 12 novembre 2011, (G.U.n.265 del 14/11/2011) con la quale all'art. 34, comma 7, è stato previsto che: "a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le transazioni regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione carburanti, di importo inferiore ai 100 euro, sono gratuite sia per l'acquirente che per il venditore". Questa gratuità prevista dalla ns. Legge rientra in un programma di

contrasto alla criminalità e di lotta al riciclaggio favorendo i pagamenti a mezzo carte di credito e di debito. Di fatto a partire dal 01 gennaio tutte le operazioni di pagamento per acquisti effettuati con carte a mezzo "Pos" ed apparecchi Self-Service nei distributori di carburanti, di importo inferiore ad euro 100,00 (cento), devono essere senza spese sia per il titolare della carta che per il distributore. Con questa norma il legislatore ha trasferito i costi, per questo tipo di operazioni, dal cliente e dall' esercente

alle banche che di fatto si dovranno far carico, internamente, delle spese di installazione e gestione dei "Pos" per il settore benzinai.



per le attività finanziarie "scudate" per continuare a mantenere l'anonimato: 10 per mille per il 2012, 13,5 per mille per il 2013 e 4 per mille a partire dal 2014. Solo per quest'anno è istituita un'imposta straordinaria del 10 per mille sulle attività finanziarie scudate che alla data del 6 dicembre 2011 sono state prelevate o liquidate.

**Tassa sull'auto.** Scatta un'addizionale erariale alla tassa automobilistica regionale, da versare allo Stato, sulle vetture di potenza superiore ai 185 kw: 20 euro per ogni kw che supera il limite.

**Tassa sulla barca.** Prevista un'imposta sullo stazionamento, navigazione, ancoraggio e rimestaggio per le unità da diporto che stazionano nei porti nazionali o navighino in acque

italiane: dai 5 euro giornalieri per le piccole imbarcazioni, fino ai 703 euro per quelle che superano i 64 metri.

**Tassa sugli aerei.** Al via una nuova imposta sugli aeromobili: si va da 1,5 euro al chilo per gli aerei fino a mille kg, ai 7,55 euro al kg per gli aerei superiori ai 10 mila kg.

**Accisa sulla benzina.** Aumenta l'accisa sulla benzina di 8,2 centesimi al litro, con l'aggiunta del rincaro dell'Iva. Dal primo gennaio l'accisa sui carburanti in Piemonte è a +5 centesimi, che diventano 6,1 col rincaro dell'Iva. Stesso aumento in Liguria e Toscana. Più consistente il rincaro nelle Marche: +7,6% con un prezzo finale di +9,6 centesimi. In Umbria aumenta di 3,4 cent, prezzo finale +4,1 cent. Nel Lazio il balzo è di 2,6 cen, per un totale di +3,1 cent al litro.

**Accisa sul gasolio.** L'imposta è già aumentata di 11,2 centesimi al litro.

**Accisa GPL.** L'imposta sale di 2,6 centesimi.

**Iva.** Dal primo ottobre è previsto un incremento di due punti percentuali sull'aliquota ridotta, che salirà dal 10 al 12%. L'aliquota ordinaria passerà invece dal 21 al 23%.

**Tassa sui rifiuti.** Alla vecchia tassa sui rifiuti si applica una maggiorazione di 0,3 euro per metro quadrato di superficie (elevabile dai Comuni fino a 0,4 euro). Il tributo scatterà dal 2013.

**Pensioni.** Saranno indicizzate all'inflazione solo le pensioni fino a 1400 euro. Di fatto gli assegni di importo superiore subiranno una sorta di tassazione dovuta al mancato adeguamento all'aumento del costo della vita.



**Contributi autonomi.** Salgono le aliquote contributive per i lavoratori autonomi: coltivatori diretti, artigiani, commercianti e autonomi pagheranno +1,3% quest'anno, +0,45% l'anno prossimo, fino ad arrivare ad un'aliquota del 24%. Gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, invece, aumenteranno di uno 0,3% l'anno fino a raggiungere un'aliquota del 22%.

**Tassa sul Tfr.** Ai trattamenti di fine rapporto superiori al milione di euro si applicherà l'aliquota Irpef massima, pari al 43%.

**Pensioni d'oro.** Previsto un prelievo del 15% sugli assegni previdenziali superiori ai 200 mila euro.

**Caro tabacco.** Nessun aumento sul prezzo delle sigarette, è prevista un'accisa solo sul tabacco sfuso.

**Canone Rai.** Entro il 31 gennaio bisognerà pagare 112 euro: +1,5 euro rispetto al 2011.

**Pedaggi.** Il 31 dicembre sono stati decisi gli aumenti dei pedaggi autostradali.

**Bollette luce e gas.** L'Autorità per l'energia ha stabilito un rincaro del 2,7% per la tariffa del gas. Previsto invece un +4,9% per la tariffa elettrica.



# La camera di conciliazione bancaria ed arbitro



Bartolo di Pierro

**L**a Camera di conciliazione bancaria presso la Consob è un organismo che offre un servizio di soluzione extragiudiziale (quindi senza dover andare nelle aule di un tribunale) delle controversie in materia finanziaria in ossequio del detto: **la migliore causa è quella che non si fa.** È stato istituito, dopo i noti casi di dissesti finanziari dei primi anni 2000, quale ulteriore tutela per i risparmiatori nelle controversie che dovessero insorgere nei rapporti con banche e/o istituzioni finanziarie a causa del mancato rispetto degli obblighi di informazione, correttezza e trasparenza.

La Camera di conciliazione bancaria amministra le procedure di conciliazione e arbitrato e detiene gli elenchi dei conciliatori ed arbitri. I conciliatori ed arbitri sono liberi professionisti che di fatto gestiscono le procedure di conciliazione ed arbitrato.

L'obiettivo del legislatore con la creazione della Camera è stato quello di offrire ai risparmiatori ed alle banche la possibilità di risolvere in modo efficace, rapido ed economico le controversie che dovessero insorgere tra di loro.

La Camera di conciliazione bancaria ha però una competenza limitata; infatti possono essere portate di fronte alla Camera solo le controversie aventi come oggetto la violazione di regole di **informazioni, correttezza e trasparenza** nella prestazione di:

**servizi di investimento** (l'esecuzione di ordini della clientela (la banca compra per noi sul mercato un titolo,

cioè un'azione, un'obbligazione, un titolo di Stato, una quota di un fondo ecc.), la gestione di patrimoni (la banca gestisce i nostri soldi investendo in titoli, secondo una politica di investimento predefinita), il collocamento (la banca ci propone l'acquisto di titoli da poco emessi per essere

*L'obiettivo del legislatore con la creazione della Camera è stato quello di offrire ai risparmiatori ed alle banche la possibilità di risolvere in modo efficace, rapido ed economico le controversie che dovessero insorgere tra di loro*

offerti al pubblico) e la consulenza in materia di investimenti (la banca ci consiglia l'operazione che ritiene adatta a noi;

**servizi di gestione collettiva del risparmio** (consiste nella gestione di fondi comuni di investimento, dove le quote di più risparmiatori sono unite per essere investite in titoli o altre attività (ad esempio, immobili).

**Quindi se la controversia fra il cliente e la banca riguarda, ad esempio, il conto corrente o il mutuo che abbiamo ricevuto, non possiamo portarla di fronte alla Camera, perché non sarebbe di sua competenza.** Per queste controversie ci sono altri organismi (ad esempio l'Arbitro Bancario e Finanziario, istituito presso la Banca d'Italia).

Per risolvere le controversie la Camera offre due strumenti:

**la conciliazione** che è finalizzata a

trovare un accordo, fra noi e la banca, che risolva bonariamente la controversia.

**L'arbitrato** invece non ha la finalità di favorire un accordo. L'arbitro, come il giudice, decide sulla controversia, stabilendo chi ha torto e chi ha ragione ed eventualmente definendo l'entità dei danni che dovranno essere risarciti.

In questo articolo, per ragioni di spazio parleremo solo della **conciliazione**.

**L'obiettivo della conciliazione è semplice:** non andare dal giudice e risparmiare i costi ed il tempo di un giudizio in Tribunale: **la lite migliore è quella che non inizia!**

Al centro della conciliazione c'è il **conciliatore** che ha il ruolo più importante ed impiega tutte le sue capacità e tempo per favorire l'accordo tra le parti.

Spesso le incomprensioni tra le parti si creano per motivi anche irragionevoli, a volte banali, che impediscono loro di valutare razionalmente i termini della controversia.

Il risparmiatore può essere insoddisfatto perché, oltre a ritenere di aver subito un danno, non trova una controparte disposta ad ascoltarlo seriamente (magari perché deve rivolgersi allo stesso dipendente dello sportello che ha gestito il rapporto sul quale è sorta la controversia) e può essere



così portato a formulare pretese che l'intermediario trova irragionevoli.

Molte volte si crea un tale clima di diffidenza e di ostilità che spinge i contendenti ad esaltare le ragioni del conflitto piuttosto che valutare serenamente la possibilità di un accordo che potrebbe, invece, essere vantaggioso per entrambi.

Il compito del conciliatore è, in primis, quello di creare un clima nuovo, dove i due litiganti possano razionalmente soppesare i vantaggi e gli svantaggi di un giudizio dall'esito futuro e incerto rispetto a quelli di un accordo che definisca, subito, la controversia e, perché no, talvolta, consenta di far continuare il rapporto fra banca e risparmiatore.

Raggiunta l'intesa, il conciliatore redige insieme alle parti un verbale che ne racchiude i contenuti. **In caso di mancato rispetto degli impegni presi, il verbale, omologato dal presidente del tribunale (una volta accertatane la regolarità), costituisce titolo esecutivo, cioè potrà essere utilizzato per chiedere al giudice l'esecuzione forzata sui beni della parte inadempiente.**

Il primo passo che il risparmiatore deve fare è prima di tutto il **reclamo scritto presso l'intermediario**, cioè deve inoltrare un formale reclamo, a mezzo raccomandata, alla banca, dandole così la possibilità di valutare i termini della controversia ed, eventualmente, i modi per risolverla sul nascere.

Se l'intermediario **non risponde** entro massimo 90 giorni (o nel minor termine eventualmente stabilito a seconda dell'oggetto del contendere), o se la risposta non ci soddisfa, il risparmiatore può rivolgersi alla Camera di conciliazione bancaria.

La domanda di conciliazione, viene inoltrata compilando on-line il relativo modulo reperibile sul sito [www.camera-consob.it](http://www.camera-consob.it), in questo modo si è sicuri di inserire, correttamente, tutte le informazioni di cui la Camera ha bisogno per avere una prima idea del nostro caso.

Una volta compilato on-line il modulo, è necessario inviare una copia, a mezzo raccomandata, alla banca, affinché venga posta a conoscenza delle intenzioni di rivolgersi alla Camera di conciliazione e faccia le sue valutazioni.

Entro trenta giorni, dalla data di compilazione il modulo deve essere inviato a mezzo raccomandata alla Camera di conciliazione, allegando la ricevuta di pagamento di 30 euro unitamente alla prova dell'invio di copia del modulo all'intermediario bancario.

La Camera, ricevuta l'istanza, ne valuta l'ammissibilità e chiede all'intermediario bancario o finanziario se intenda aderire al tentativo di conciliazione (l'adesione è facoltativa)

In caso di adesione al tentativo di conciliazione la Camera nomina - tra i conciliatori iscritti nel proprio elenco - quello che ritiene più idoneo secondo criteri che, principalmente, mirano a individuare un conciliatore che sia territorialmente vicino al risparmiatore e che abbia una adeguata esperienza sull'oggetto della

controversia.

Dopo aver ricevuto l'incarico, il conciliatore che gestisce modi e tempi (ovviamente nel rispetto dei termini previsti) convoca le parti, normalmente presso il proprio domicilio per sentire attentamente le ragioni dei contendenti. A queste convocazioni potranno partecipare entrambe le parti contemporaneamente o anche separatamente. Se il risparmiatore lo ritiene opportuno, può essere assistito da una persona di sua fiducia (ad esempio un legale o un membro di un'associazione di consumatori).

Il conciliatore, dopo che si è fatto un'opinione, proverà a far emergere e ad illustrare alle parti le possibilità e i vantaggi di un accordo rispetto all'ipotesi di portare la contro-

versia in giudizio.

Il bravo conciliatore, quindi, deve saper ascoltare, essere imparziale e preparato. Solo così potrà instaurare un clima di fiducia nella procedura, valutare correttamente i termini della controversia ed evidenziare soluzioni efficaci che convincano le parti dei vantaggi di un accordo.

**Se la conciliazione non riesce, vi è un'ultima possibilità: il conciliatore può formulare la "sua" proposta di conciliazione, cioè i termini di un accordo che ritiene giusto.**

Le parti sono libere di accettarla o meno, se non l'accettano il verbale riporterà la loro posizione contraria.

Dal momento del formale ricevimento della domanda di conciliazione fino alla conclusione della procedura non devono passare più di 60 giorni, a meno che le parti e il conciliatore non decidano di prorogare questo termine, al massimo, di ulteriori 60 giorni.

Come si vede, è una procedura snella e rapida e non impedisce poi di andare dal giudice, se non si è soddisfatti e, tra l'altro, è decisamente meno costosa (cfr prospetto allegato).

**Se la questione è particolarmente complessa questi compensi possono essere aumentati del 5%. Oltre ai compensi, dovranno essere pagate le spese sostenute dal conciliatore, nei limiti previsti dalla Camera.**

Valore della controversia (in euro)	Compenso massimo dovuto da ciascuna parte (in euro)
Fino a 1.000	40
da 1.001 a 5.000	100
da 5.001 a 10.000	200
da 10.001 a 25.000	300
da 25.001 a 50.000	500
da 50.001 a 250.000	1.000
da 250.001 a 500.000	2.000
da 500.001 a 2.500.000	4.000
da 2.500.001 a 5.000.000	6.000
Oltre 5.000.000	10.000

Se, purtroppo, il tentativo di conciliazione dovesse fallire, non resta che rivolgersi al Tribunale o, se esistono i presupposti, all'arbitrato.





# Evasori al fresco

**H**a destato scalpore l'iniziativa dell'Agenzia delle Entrate di inviare i suoi funzionari a Cortina d'Ampezzo, nella ricorrenza del Capodanno, per effettuare dei controlli fiscali sulle attività commerciali della cittadina delle Dolomiti. In molti hanno dichiarato il proprio sconcerto, il proprio stupore, il proprio disappunto perché si è osato intaccare il rito dello struscio di fine d'anno che, per la ricca borghesia, è molto più sacro della messa di Natale. E perché quelli che sono stati definiti, con una metafora giornalistica assolutamente fuori luogo, "gli 007 del fisco" si sono permessi di importunare quelli che pensavano di trovare tra le montagne (o nelle ville e negli alberghi di lusso...) un rifugio sicuro e indisturbato.

Le dichiarazioni scandalizzate riportate dai giornali di chi ha "orrore per un sistema poliziesco come quello messo in atto dall'Agenzia" perché è "chiaramente ispirato ad una concezione ideologica del controllo fiscale" o di chi, raccapricciata, si è dichiara-

ta con sussiego "contraria a questi metodi da polizia fiscale perché è sbagliato colpire la ricchezza", dimostrano come una certa classe politica abbia sempre soltanto finto di voler combattere seriamente l'evasione e che, appunto, finga anche di non capire che i funzionari dell'Agenzia delle Entrate non cercavano i ricchi ma i ricchi-evasori.

Categoria molto diversa. Nessuno può o vuol mettere in discussione la legittimità di godere dei frutti del proprio lavoro.

Qui si tratta di denunciare i comportamenti illegali di chi, ospite o residente, pur sostenendo un tenore di vita più che agiato, e che gira in Ferrari o in Porsche (su 133 auto intestate a persone fisiche, 42 erano di cittadini che fanno fatica a "sbarcare il lunario", avendo dichiarato meno di 30 mila euro lordi di reddito sia nel 2009 sia nel 2010, mentre 16 auto risultavano intestate a contribuenti che hanno dichiarato meno di 50 mila euro lordi), magari dichiarati meno di quei pensionati cui è stato bloccato l'adeguamento della pensione o dei tanti giovani

precari che faticano ad avere un reddito sicuro.

I funzionari dell'Agenzia delle Entrate del Veneto hanno semplicemente fatto ciò per cui sono stati assunti e ciò che i cittadini onesti vorrebbero facessero tutti i giorni.

Le reazioni stizzite degli albergatori e dei politici locali, rappresentati talvolta dalle medesime persone, che si sono dimostrati seccati per i controlli prolungati e puntigliosi, certificano, di fatto, la correttezza e l'accuratezza di chi sa di svolgere un compito delicato e sa anche che il suo operato sarà certamente sottoposto a giudizi non sempre benevoli. Il fastidio manifestato proprio da coloro che dovrebbero, specialmente in questo momento, invece essere grati a chi col proprio lavoro cerca di aiutare lo Stato a risollevarsi, dimostra ancora una volta che certi personaggi tendono a difendere esclusivamente e pervicacemente quei privilegi e quei comportamenti parassitari che sarebbero deputati a contrastare. Purtroppo, nel nostro Paese, certe risposte scomposte sono quasi scontate.

Ma questo documenta tutta la difficoltà nella lotta all'evasione da parte del personale delle Entrate, poiché deve affrontare, oltre alla complessità del compito, anche ostilità talvolta inattese. Fin qui la posizione espressa dalla Funzione Pubblica CGIL, al quale si è aggiunto un comunicato ironico della stessa

Agenzia che ha sottolineato come nel giorno dei controlli gli incassi degli esercizi commerciali (alberghi, bar, ristoranti, gioiellerie, boutique, farmacie, saloni di bellezza sono lievitati rispetto sia al giorno precedente sia allo stesso periodo del 2010. In particolare, i ristoranti hanno registrato incrementi negli incassi fino al 300% rispetto allo stesso giorno dello scorso anno (+110% rispetto al giorno prima), i commercianti di beni di lusso fino al 400% rispetto allo stesso giorno dello scorso anno (+106% rispetto al giorno prima), i bar fino al 40% rispetto allo stesso giorno dello scorso anno (+104% rispetto al giorno prima). Il titolo del comunicato: l'Agenzia delle Entrate fa bene agli affari...

# Il mercato delle bollicine: 420 milioni le bottiglie stappate

**U**n 2011 difficile e di paure è alle spalle. Si spera che il 2012 non sia duro come appare. Nel 2011 non si è rinunciato al brindisi. In Italia tengono i consumi di spumanti e bollicine, nei 74 Paesi dove si esporta è ancora un boom, più diversificazione di canali, nuovi mercati, incrementi stratosferici in certi Paesi. Dai dati dalle indagini, grazie alla rete di contatti social network, OVSE.ORG stima il 2011 un anno di stasi e ritorno al passato sul mercato interno e un grande incremento all'estero con novità.

OVSE.ORG stima in 420 milioni circa le bottiglie di spumanti italiani stappate nel 2011 pari a 1,200 mld di plv all'origine e a oltre 2,9 mld al consumo. In Italia il consumo è in leggero calo, intorno a 150 milioni di bottiglie di produzione nazionale (-1%) cui si aggiungono 7 milioni di prodotti importati, quasi totalmente di provenienza francese.

*"Troppi numeri a sproposito sono stati annunciati a fine anno sugli spumanti italiani, ancora affermazioni senza senso e grande confusione degli opinionisti e blogger fra dati produttivi, dati delle spedizioni e bottiglie realmente consumate. Finiamola con paragoni senza senso, l'Italia è per il secondo anno consecutivo leader dell'esportazione. Le bollicine italiane sono in assoluto diverse da tutte le altre al mondo: una leadership di tipologia e qualità che deve essere mantenuta e migliorata",* così sintetizza **Giampietro Comolli** da 30 anni tecnico esperto di spumanti e bollicine italiane e straniere.

Ovse stima che il mercato nazionale al consumo rappresenti un giro d'affari leggermente superiore a 1 mld di euro con un calo del 2% rispetto al 2010 a fronte di una Plv all'origine di 480 milioni di euro. Con i vini importati il comparto vale un fatturato al consumo vicino a 1,300 mld di euro. In discesa ancora il consumo di spumanti italiani fuori casa (-4%), soprattutto nei ristoranti di alto livello, tengono e confermano le posizioni le bollicine metodo classico, seppur nelle liste dei vini il rapporto fra produzione nazionale e estera, quando va bene è di 1 o 2 ogni 4 referenze.

Più importante la gamma di scelta in piccoli e ristoranti locali, i quali puntano nel 70% dei casi a etichette provinciali e regionali. Nei bar l'ora dell'aperitivo tiene e crescono i locali che propongono bollicine in abbinamento con piatti veloci freddi e caldi. Una alternativa alla cena per molti giovani. Principali consumatori fuori casa e fuori pasto restano i consumatori fra i 18 e i 35 anni, per i quali è sempre più importante l'aspetto



conviviale nel consumo, un calice di bollicine fa socialità, rappresenta uno stile e un modo di proporsi. Proseguono, come da 5 anni a questa parte, gli acquisti per il consumo domestico; nel 2011 si riscontra un aumento degli atti d'acquisto (+4%) in piccoli supermercati, nei cash&carry e direttamente dal produttore: rispetto al 2009 si registra un incremento del 5% in volumi degli acquisti in cantina soprattutto sotto le festività con

ordini per regali.

Anche nel 2011 si registra un ulteriore spostamento dei gusti verso le tipologie brut (secco) e il extradry(aromatico) per gli spumanti generici e per il Prosecco sul mercato interno nazionale con oltre il 70% del totale dei brindisi richiesti. Il mercato interno vede un calo degli spumanti rosé dopo anni di trend positivo e sono in calo le bollicine metodo classico fra i marchi non territoriali. Trento Doc tiene e consolida le posizioni tradizionali, ampliando i mercati, bene anche il Franciacorta e l'Altalanga in piena sinergia con l'andamento eccezionale del Asti docg.

La Franciacorta cresce più all'estero, ma in Italia sfiora i 10 milioni di bottiglie stappate su circa 22 milioni totali, cioè il 46%. Cresce anche l'Asti Docg, non come per l'export, ma supera i 14 milioni, exploit del Prosecco Docg con 37 milioni di bottiglie e 40 milioni di bottiglie per il Prosecco Doc. Ancora in crescita gli spumanti generici e di fantasia con 37 milioni di bottiglie, in calo però del 10% sono stati i dolci. Consumate anche 7 milioni di bottiglie importate, circa 200mila di Cava spagnolo e altre 300mila di diversi Paesi, il restante è Champagne che rispetto all'anno precedente cresce del 9%.

Buona performance per i prodotti di altagamma e per quelli di primo prezzo, il calo dei volumi ha colpito soprattutto i prodotti a prezzi intermedi (fra 11 e 25 euro la bottiglia al consumo) seppur il prezzo medio assoluto sia stato ribassato di circa il 5-6%. Il consumo domestico raggiunge il 68% contro il 32% dell'extra domestico. Sempre più stabile il dato dei consumi procapite a 2,60 bottiglie anno.

Nel 2011 il Nord-Ovest diventa la principale area di consumo con un 34% di bottiglie, segue di 3 punti il nord-Est, mentre segnali positivi si sono riscontrati sia nella Gdo che nell'horeca nel Centro e sud Italia con ampissimi margini di crescita per le evidenti limitate presenze di etichette di spumanti nelle liste vini dei ristoranti di vari livelli.



# Las Vegas scopre il futuro dell'hitech

**L**as Vegas è ormai diventata una tappa fondamentale per gli amanti dell'hitech che vogliono capire quali sono le nuove tendenze del settore per l'anno in corso. Il **Consumer Electronic Show (CES)**, giunto ormai alla 44 edizione, si è rivelato il più grande dei 44 anni di storia dello show, con numeri da record: 3.100 espositori, più di 153.000 partecipanti su una superficie di 750.000 metri quadrati. Nonostante i grandi assenti Apple e Samsung mobile, sono stati 20.000 i nuovi prodotti presentati e tantissimi i produttori di alto livello presenti alla kermesse come Qualcomm, Mercedes, Wal-Mart, Intel, Ford, Verizon, Unilever, Ford, eBay, GE, Google e Facebook. Ma guardiamo le principali novità.

su prezzi aggressivi. I sistemi ultrabook appaiono essere il nuovo mantra recitato dalla gran parte dei produttori hardware. Sono saliti a bordo dell'avventura ultrabook nomi del calibro di HP, Asus, Acer, Samsung, Toshiba, Lenovo, Dell. Quando Intel delineò le caratteristiche del progetto Ultrabook, stabilì in 1.000 dollari l'obiettivo da raggiungere per gli OEM al fine di poter caratterizzare i propri laptop come Ultrabook. Lo scopo è quello di lottare contro l'avanzare dei tablet, dall'altra i MacBook Air di Apple. L'Ultrabook è, in sintesi, l'evoluzione del tradizionale notebook in termini di leggerezza e compattezza, permette di contenere lo spessore in meno di 2 centimetri ed il peso in appena 1.1 chilogrammi. *(per saperne di più [www.pcturner.net](http://www.pcturner.net))*

### Generazione Ultrabook



Il Ces 2012 ha portato sul mercato gli ultrabook, ossia i notebook dal design ultrasottile, con autonomia della batteria estesa ed accensione rapida (instant-on). I sistemi ultrabook, sono in grado di coniugare al meglio l'esperienza utente propria dei ta-

blet, quindi immediata, semplice e intuitiva, con prestazioni di gran lunga superiori a quelle offerte dalle tavolette. Caratteristiche che vanno a sposarsi con una politica commerciale basata

### TV arrivano gli schermi OLED

TV interattive, dispositivi mobili innovativi e ultra-performanti, fotocamere connesse ed elettrodomestici intelligenti, la sfida la lancia Samsung, consolidando la propria posizione di leader mondiale nel settore dell'elettronica di consumo. Con l'ES9000, il primo vero TV Super OLED da 55" prodotto da Samsung e vincitore del CES 'Best of Innovations 2012', Samsung mette a frutto la lunga esperienza nello sviluppo di prodotti OLED portandola dai display dei cellulari sui grandi schermi TV. Samsung fa evolvere le moda-



Con l'ES9000, il primo vero TV Super OLED da 55" prodotto da Samsung e vincitore del CES 'Best of Innovations 2012', Samsung mette a frutto la lunga esperienza nello sviluppo di prodotti OLED portandola dai display dei cellulari sui grandi schermi TV. Samsung fa evolvere le moda-

lità di interazione dello spettatore con la TV: la funzionalità Smart Interaction permette, infatti, di comunicare attraverso il controllo della voce, del movimento e il riconoscimento facciale. La videocamera integrata e il doppio microfono consentono infatti di attivare i comandi vocali con un semplice 'Ciao TV', di navigare in internet pronunciando 'Web Browser' e di selezionare opzioni e modificare il volume attraverso il movimento della mano. Sony invece rilancia i TV LCD Bravia con quattro serie all'insegna della connettività e del 3D. L'azienda giapponese sempre in fatto di prototipi ha presentato un po' a sorpresa una TV da 55 pollici con schermo denominato Crystal LED. Si tratta di un display a emissione diretta, ovvero ogni pixel genera direttamente la luce, senza bisogno di retroilluminazione. Ogni punto del pannello è costituito da una tripletta di LED RGB "cristallizzati" su un unico substrato, un foglio che costituisce di fatto il pannello stesso del display. (per saperne di più [www.tecnaeditrice.com](http://www.tecnaeditrice.com))

### Il ritorno della Nokia con Lumia



Il Nokia Lumia 900 incassa il "Best of CES 2012" nella categoria "Cell Phones" battendo le nomination rivali del Sony Xperia S, dell'HTC Titan II e del Motorola Droid 4.

Il nuovo Nokia Windows Phone si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento sulla base dei voti degli utenti raccolti da CNet ed è per questo motivo doppiamente significativo: Nokia ha infatti feroce necessità di far notare la propria offerta al pubblico statunitense, cercando di far valere la propria partnership con Microsoft per riuscire a conquistare il cuore del mercato americano.

Il Lumia 900 sarebbe pronto all'approdo sul mercato a partire dal mese di marzo: sebbene Nokia non abbia ancora comunicato prezzo e disponibilità, l'idea è quella di un arrivo sollecito sugli scaffali e di una offerta aggressiva dal punto

di vista dei prezzi per riuscire a scalfire immediatamente il duopolio iOS/Android. AT&T sarà il carrier in partnership esclusiva, lo stesso con cui l'iPhone ha mosso i suoi primi passi a suo tempo.

Basato sul Sistema Operativo Windows Phone 7.5, Nokia Lumia 900 presenta un display AMOLED ClearBlack con schermo da 4,3 pollici che permette di catturare immagini vivide e definite sia all'interno che all'esterno, e una velocità di connessione superiore grazie alla tecnologia all'avanguardia 4G LTE, e batteria 1830 mAH di lunga durata che consente di disporre dei contenuti per tutto il giorno. Atteso in estate lo sbarco in Europa.

### Rivoluzione in casa Microsoft con Windows 8



Le novità Microsoft a Las Vegas partono da Windows 8, nuovo sistema operativo che sarà installabile sui pc con Windows Seven e che raggiungerà un importante traguardo intorno a febbraio, forse per l'uscita della beta ufficiale.

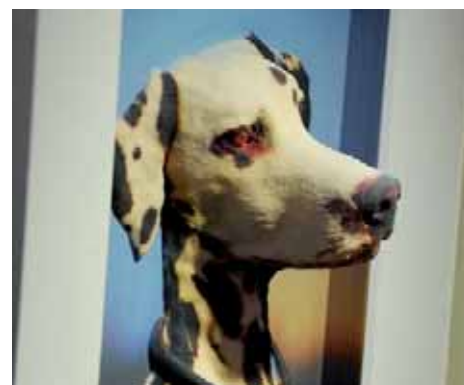
Windows 8 sarà il prodotto più importante della serie Windows dal lontano Windows 95. Il nuovo sistema operativo di Microsoft che introduce la nuova interfaccia Metro e soprattutto, sarà installato in tablet PC farà anche parte della prima fase dell'unificazione dei servizi Microsoft, come Xbox 360, computer desktop, portatili, smartphone e tablet, tutti con la stessa esperienza utente. In breve, Windows 8 è un netto miglioramento di Windows 7. Il quadro delle applicazioni Metro, potrebbe distruggere e rendere obsoleto il vecchio desktop nei prossimi 5 anni – anche altri sistemi operativi si stanno muovendo, Mandriva Linux con ROSA desktop è al passo nella stessa direzione.

Ma febbraio dovrebbe essere anche il mese di debutto di Kinect for Windows, l'interfaccia gestuale per computer. La nuova periferica integra un nuovissimo

hardware che la rende utilizzabile da breve distanza (50 centimetri). Kinect per Windows sarà disponibile dal primo febbraio in Australia, Canada, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Spagna, Regno Unito, Giappone, Messico, Nuova Zelanda e Stati Uniti.

La piattaforma sensibile ai comandi vocali e ai movimenti del corpo è destinata a portare una nuova esperienza con la televisione e grazie al Kinect lo spettatore potrà interagire con ciò che vede.

### La stampante 3D



La stampante 3D è sicuramente una delle novità più sbalorditive di tutto il CES 2012, che proietta direttamente nel futuro sfruttando le ultimissime tecnologie del settore e permettendo al concetto comune di fotografia di evolversi ulteriormente. Il 2011 e il 2012 sono certamente gli anni che verranno ricordati come quelli del boom del 3D applicato all'intrattenimento multimediale, con tantissimi dispositivi compatibili e in grado di offrire immagini autostereoscopiche, con occhiali e non. Ma il vero passo in avanti è quello che si ottiene con la nuova stampante di Casio, che non si limita alla mera visualizzazione delle immagini tridimensionali, ma che è addirittura in grado di stamparle e ottenere un effetto 3D "cartaceo", da toccare con mano. Si chiama Casio Relief Painting la nuova tecnologia che permette all'azienda giapponese di aggiungere profondità e texture alle immagini stampate, con un risultato finale unico e dall'effetto spettacolare, tangibile e materiale.

Naturalmente Casio non si è lasciata andare a particolari specifiche tecniche, per preservare la propria invenzione, ma quel che è certo è che serve un hardware apposito per una stampa del genere e che la sua produzione è ormai prossima, come dunque la sua commercializzazione. (per saperne di più [www.pianetatech.it](http://www.pianetatech.it))

# Le ricette di Zona Franca

Marilena De Trizio



## Insalata di arance

Oggi una ricetta rubata dal ricettario della nonna: l'insalata di arance.

Ingredienti semplici da reperire, sapori semplici, una vera bontà che colpisce per profumo e per i colori vivacissimi oltre che per il contenuto calorico molto basso.

L'insalata di arance si può servire come antipasto, o come contorno, è ideale per portate a base di carne, ma è ottimo anche per accompagnare frittiture di pesce.

### Ingredienti per quattro persone

4 arance meglio se sanguinelle  
Una cipolla rossa  
Olive nere a piacere  
Pepe, olio extravergine di oliva e sale q.b.

### Preparazione

Lavate le arance e sbucciatele eliminando anche la pellicina bianca esterna. Quindi tagliatele a fettine alte circa 1 centimetro o se preferite a tocchetti e riponetele su di in un piatto da portata, eliminando i semi. Mondate la cipolla rossa, affettatela sottile dopo averla tenuta ammollo nell'acqua per mezz'ora.

Mettete in una insalatiera le arance, unite le olive, la cipolla affettata e condite con olio, sale e pepe.

Buon appetito.



## Torta al limone

Un dessert fresco ed intrigante da portare in tavola nei giorni di festa o da gustare con le amiche. Si serve freddo. E' colorato. E' gustoso. Deve riposare in frigo per almeno dodici ore. Buon appetito.

### Ingredienti per torta al limone (dosi per 6 persone):

**Per la base:** biscotti secchi 250 g; 2 cucchiai di zucchero semolato; burro 100 g

**Per il ripieno:** 3 uova; 1 bustina di gelatina in polvere; zucchero 80 g; 2 limoni; panna 200 ml; 1 limone per decorare

### Preparazione:

Sciogliete il burro, frullatelo insieme ai biscotti e allo zucchero. Ricoprite con l'impasto una teglia rotonda con la chiusura a cerniera del diametro di circa 20 centimetri, formando strato uniforme di circa mezzo centimetro. Mettete in forno caldo a 180° per 6 minuti, poi togliete dal forno e fate raffreddare.

Rompete le uova e separate i tuorli dagli albumi. Spremete due limoni e filtratene il succo. Sbattete quindi i tuorli con lo zucchero, la scorza di un limone, fino ad ottenere un composto molto chiaro, denso e spumoso. A questo punto unite al succo dei due limoni, la gelatina in polvere, mescolando per eliminare i grumi. Lasciate riposare per 5 minuti, poi accendete il fuoco molto basso e fatela sciogliere senza farla bollire. Togliete quindi dal fuoco e unite le uova sbattute. Mescolate bene. Montate la panna e gli albumi e neve e unite tutto. Versate nella tortiera, mettete in frigo per 12 ore circa. Prima di servire lavate bene un limone rimasto e decorate la torta.

# Zona **ZF** Franca

l'informazione ZF che non paga il dazio



**visita il sito:**  
**[www.zonafrancanews.it](http://www.zonafrancanews.it)**

iscriviti alla newsletter [info@zonafrancanews.it](mailto:info@zonafrancanews.it)

# Intestino pigro? Si rimedia con buone abitudini

Roberto Boschini



**L'** intestino ed il Polmone, secondo la Medicina Tradizionale Cinese, fanno parte della "loggia energetica" del Metallo. Questo sicuramente non vi dirà nulla, ma è interessante sapere che in relazione a ciò la "parola d'ordine" è abitudine. Il polmone con il suo ritmo armonioso e costante segna il fluire del tempo e dell'energia nel nostro corpo come un orologio svizzero! Il continuo alternare l'inspirazione e l'espiazione ci dona dei ritmi ben precisi che dovremo rispettare e coltivare nel tempo. Anche il movimento della peristalsi intestinale è continuo, lento, armonioso ed assieme al polmone accoglie al suo interno le nostre abitudini che, una volta apprese, è difficile (ma non impossibile) cambiare. Impariamo a guidare la macchina (non lo dimentichiamo più anche dopo mesi che non guidiamo), impariamo comportamenti sociali, impariamo camminare ad una certa età, impariamo a fare migliaia



di azioni, giusti o sbagliati che siano, grazie alla ripetitività, all'abitudine ecc. L'intestino pigro (sempre che non ci siano patologie o un'alimentazione sbagliata povera di fibre e acqua) è vittima di una mancanza di abitudini. Si fa una vita sregolata, si mangia in modo sregolato, "si va al bagno" in modo sregolato, magari trattenendosi a lungo perché non si ha tempo. L'intestino va educato e bisogna ridargli le sue abitudini naturali: al mattino bisogna evacuare!

Elenchiamo di seguito alcune abitudini da poter adottare per insegnare nuovamente al proprio corpo di rispettare i tempi:

Mangiare meno carne, formaggi, pane bianco e prediligere verdure, frutta, pane integrale; Mangiare alle stesse ore: Mattina, Pranzo e Cena;

Non cenare tardi o prima di andare a dormire;

Bere un bicchiere d'acqua ogni due ore (questo idrata e fa rinascere lo stimolo della sete);

Andare a dormire alla stessa ora (o quasi); Alzarsi alla stessa ora.

E ancora più interessante, prendere l'abitudine, prima di dormire e appena svegli di farsi un breve auto massaggio all'addome. E' semplicissimo: sdraiati a letto, piegate le gambe appoggiando i piedi sul materasso, unite le dita delle mani le une sopra alle altre e appoggiatele in prossimità

dell'osso pubico a destra dell'addome. Poi premete dolcemente, ma con sicurezza, in modo da far abbassare l'addome facendo scendere le mani di qualche centimetro. Osate pure! Un leggero dolore può essere sopportabile ed inizia a sollecitare l'intestino positivamente. Poi spostate le mani più in alto seguendo un percorso che va dalla vostra destra, in alto, poi a sinistra, poi in basso sul lato sinistro dell'addome. In definitiva seguito il decorso dell'intestino crasso facendo sempre delle pressioni profonde, lente e rilassanti. Fate sei o sette giri lungo tutto l'intestino per un tempo massimo di 5 minuti. Ricordate che le pressioni devono essere incisive e con una certa pesantezza: il corpo è il vostro non abbiate paura di osare. Questo auto massaggio va effettuato tutte le sere prima di dormire (fra l'altro aiuta ad addormentarsi) e al mattino appena svegli. Al mattino, anche se non avete lo stimolo, sedetevi comunque sulla tazza del bagno e dedicateci qualche minuto come se "il tutto avvenisse regolarmente". In breve tempo (ma solo con la costanza e la disciplina) l'intestino riprenderà le sue abitudini con la sua regolarità tipica e senza l'ausilio di medicine e stimoli chimici artificiali. Ricordate, però, che è sempre bene in casi particolari contattare il proprio medico e non essere mai estremisti con le cure naturali: il buon senso deve sempre essere al primo posto!

**PROMOMEDIA**  
PUBBLICITÀ E MARKETING

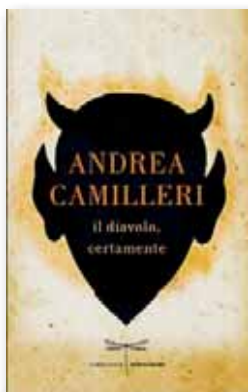
**Target Centrato.  
Sempre!**

BUR  
MILANO • ROMA • PARMA • CATANIA • BUCAREST  
www.promomedia.net - info@promomedia.net



## Il diavolo, certamente

Autore *Andrea Camilleri*  
Editore: *Mondadori*



**D**ue filosofi in lotta per il Nobel, un partigiano tradito da un topolino, un ladro gentiluomo, un magistrato tratto in inganno dal giallo che sta leggendo, un monsignore alle prese col più impietoso dei lapsus, un bimbo che rischia di essere ucciso e un altro capace di sconvolgere un'intera comunità con le sue idee eretiche... E ancora: una ragazza che russa rumorosamente, un'altra alle prese con il tacco spezzato della sua scarpa, una segretaria troppo zelante, una moglie ricchissima e tante, tante donne che amano. 33 racconti di 3 pagine ciascuno: 333 e non 666, perché questo, come tutti sanno, è il numero della Bestia, e non si discute sul fatto che mezzo diavolo sia meglio di uno intero. In ogni racconto, il diavolo suggella la storia con il suo inequivocabile zampino: nel bene o nel male, a noi lettori l'ardua sentenza. Perché questi racconti sono percorsi da una meditazione accanita e sottile sul senso delle umane sorti, del nostro affannarci per mentire o per apparire, della nostra idea di felicità; i due apologhi filosofici che aprono e chiudono la raccolta non sono che il disvelamento di una trama che sottende tutta la narrazione. Un dettaglio luciferino può cambiare segno a una vita intera, ma proprio per questo quella vita - sembra dirci sorridendo Camilleri - vale sempre la pena di viverla senza risparmio.

## L'educazione delle fanciulle

Autore *Luciana Littizzetto e Franca Valeri*  
Editore *Einaudi*



**I** primi libri, i primi tacchi alti, il primo bacio. I secondi libri, le centesime scarpe e i millesimi baci. L'approccio femminile alla vita a tutte le età. Un inventario dei comportamenti tipici di maschi e femmine di fronte all'amore, dagli anni Trenta a oggi. Un dialogo in cui si parla di tutto. Cucina ed eleganza, economia domestica e chirurgia estetica. Coppia, figli, sesso e lavoro. Della noia e della gioia di vivere da donne. Due voci diverse e perfettamente intonate dialogano in modo comico, ironico e universale sulle donne, gli uomini e l'amore.

## Ipotiroidismo

Autore *Raul Vergini*  
Editore *Macro*



**S**i stima che la maggior parte della popolazione sia affetta da una ridotta funzionalità della tiroide. Il problema è che non lo sa! Le cause di questa situazione sono da ricercare nel mancato riconoscimento dei sintomi e nella scarsa precisione degli esami di laboratorio. Questo fa sì che l'ipotiroidismo sia una tra le epidemie più diffuse ma non riconosciute della storia della medicina moderna. Il libro di Raul Vergini rappresenta l'opera più completa e aggiornata su questa patologia. Come riconoscerla e come curarla, quali sono i fattori di rischio e quali i limiti della terapia a base di tiroxina, quanto è importante lo iodio per la salute della tiroide e in che modo trattare la "debolezza surrenale".

**Migro informa**

**la Città** s.r.l.

via Carlo Alberto, 23 - 70056 Molfetta (Ba)

Direttore responsabile:  
Benedetta Maffia

Capo redattore:  
Michele de Sanctis

Grafica e impaginazione:  
Marisa Tammacco

Foto aziendali:  
Marisa Tammacco

Hanno collaborato:  
Eugenio Benetazzo  
Roberto Boschini  
Marilena De Trizio  
Bartolo di Piero  
Mariano Leone  
Giovanni Puggione  
Canio Trione  
Angelo Valenzano

Stampa:  
Incentive Promomedia s.r.l. - Bari

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI TRANI N° 8/08 DEL  
29/07/08  
ISCRIZIONE AL R.O.C. 11645

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti di riproduzione, adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, nonché i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi. Ogni riproduzione, totale o parziale, sotto qualsiasi forma, anche a uso interno o didattico, se non espressamente autorizzata dall'editore, è vietata a norma di legge.

L'editore non si assume alcuna responsabilità per l'utilizzo dei marchi o slogan usati dagli inserzionisti e per eventuali errori presenti nella pubblicazione; testi e foto sono puramente indicativi.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:  
La città s.r.l., Via Carlo Alberto, 23 - 70056 Molfetta (Ba).

Invitiamo tutti i gentili lettori di Migro Informa a scriverci:  
via Carlo Alberto 23, 70056 Molfetta (Ba)

E-mail: [migro.informa@migro.it](mailto:migro.informa@migro.it)  
[www.migro.it](http://www.migro.it)  
Tel./Fax 080 33 82 112

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderano collaborare gratuitamente nel rispetto dell'articolo 21 della costituzione che così recita: "tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo pertanto tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.



Per le tue lettere a Migro informa scrivi a:  
[migro.informa@migro.it](mailto:migro.informa@migro.it)  
oppure  
redazione Migro informa  
casella postale 151  
70056 - Molfetta (Ba)

Gentile redazione,

trovo il vostro punto vendita dove mi servo, Collesalveti, ben fornito e il personale è molto disponibile! I prezzi sono ottimi. Fare la spesa da voi è un piacere sotto questi punti di vista! La pecca arriva alle casse. Di solito serve almeno un ora da quando arriviamo alle casse per essere fuori a caricare la spesa! Purtroppo spesso avendo il tempo contato devo prendere in considerazione l'ipotesi di rifornirmi dalla concorrenza... Allora dico, non si potrebbe trovare la maniera di velocizzare la fatturazione alle casse?!

Con questo concludo e vi invio distinti saluti.

Roberto Cecconi

*Sig. Cecconi, la ringraziamo per la gentile mail, per la preferenza accordataci ed ancora di più per la sua sensibilità nel suggerirci elementi di miglioramento. Abbiamo preso buona nota di quanto indicatoci e le garantiamo che faremo tutto il possibile affinché si riesca a ridurre i tempi di fatturazione e controllo. Consideri comunque che a differenza di molte aziende nostre concorrenti, noi prevediamo sempre il doppio controllo della merce: il primo al momento della fatturazione ed il secondo con spunta della fattura. Questo può garantire il rilevamento di possibili errori anche a vantaggio del Cliente, per questo non riteniamo opportuno evitare il doppio controllo.*

Dieci anni fa è stato introdotto l'euro, e spesso hanno rimproverato a noi commercianti di aver applicato arrotondamenti al rialzo nella conversione lira-euro e di essere stati responsabili dell'aumento dei prezzi. Per fortuna con gli anni si è capito che i problemi erano altri ma ora leggo proposte, anche sul vostro giornale, che faremmo bene a tornare alla lira. Io onestamente non ci capisco più nulla...

Lina Clemente

*Gentile sig.ra Lina, in effetti stiamo dando ampio spazio al tema della moneta su Migro informa proprio per aiutare a orientarvi sui possibili cambiamenti in atto in questi mesi. Tuttavia il pericolo di tornare alla lira oggi sembra sventato, con il salvataggio della Grecia e il governo tecnico in Italia l'economia europea è stata puntellata. Piuttosto quello che finora ha reso debole l'euro è stata la mancanza di una politica economica europea chiara e forte. Ma il direttore Francia-Germania, con la Gran Bretagna che continua a frenare ipotesi di cambiamento dei trattati allontanano anche questa necessaria prospettiva. Il futuro è ancora tutto da scrivere.*

A presto

Massimiliano Sassoli

**Migro informa**  
**CAMBIO DI STAGIONE?**  
**RINNOVA SUBITO IL TUO ABBONAMENTO**  
**TANTI VANTAGGI PER TE A SOLI 20€**



# PIÙ VICINO A TE

## Cash 2011



Molfetta (Ba)  
Via dei Pescatori, 3 - zona ASI  
Tel. 080 33 70 001  
Fax 080 33 70 003

Terlizzi (Ba)  
Via Mariotto, 51  
Tel. 080 351 56 65  
Fax 080 351 49 35

Modugno (Ba)  
S.S. 96 Km 118,400  
Tel 080 532 22 22  
Fax 080 537 15 20

Massafra (Ta)  
S.S. 7 Appia Km 636  
Tel. 099 880 46 22  
Fax 099 880 81 70

Frosinone (Fr)  
Via Le Lame, 5 Zona Asi  
Tel. 0775 88 00 02  
Fax 0775 29 25 66

Corigliano D'Otranto (Le)  
S.S. 16 Maglie-Lecce Km 975,300  
Tel. 0836 66 05 16  
Fax 0836 66 09 28

Tortona (Al)  
S.S. 211 Tortona - Novi Ligure Km 11  
Tel. 0131 86 05 61  
Fax 0131 87 29 05

Collesalveti (Li)  
Via Milano, 22  
Tel. 0586 97 29 02  
Fax 0586 96 35 52

Pescara (Pe)  
Via Raiale, 295/297  
Tel. 085 43 08 524  
Fax 085 43 15 437

Piano Tavola (Ct)  
Contrada bivio Nassoero  
Tel. 095 39 19 31  
Fax 095 71 35 563

Molfetta (Ba)  
Centro Direzionale  
Via Pansini Legnami, Lotto B7/S  
Tel. 080 33 50 888  
Fax 080 33 50 555

## SCOPRI LA CONVENIENZA NEI CASH AND CARRY



[info@migro.it](mailto:info@migro.it) - [www.migro.it](http://www.migro.it)